

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIV N. 2 - Aprile 2013 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo



Un Governo e un Parlamento per...

Rispondere subito alle esigenze del Paese

Mentre scrivo questo pezzo, il Presidente della Repubblica non ha ancora assegnato l'incarico ad una personalità che dia al Paese un Governo.

Ora possiamo solo formulare l'auspicio che nasca un Governo che, in primo luogo, **pensi al Paese**. Alle condizioni difficili che vivono molti cittadini, giovani e meno giovani.

Plaudiamo anche noi, antifascisti di ieri e di oggi, alla scelta di **due personalità importanti per la guida dei due rami del Parlamento**. Ora occorre dare al Paese un Presidente del Consiglio ed un Governo che esprima fino in fondo e senza tatticismi, la volontà di affrontare i problemi del Paese, tenendo sotto gli occhi la Costituzione e la democrazia che la stessa indica.

Abbiamo l'impressione che nel voto si siano espresse due tendenze che devono essere attentamente valutate e superate. In primo luogo sono state **sottovalutate le responsabilità del centro-destra**, PDL per intenderci, che ha fatto precipitare, non solo l'economia, ma anche il senso civico e morale dell'intero nostro Stato, presentandolo al mondo come un Paese allo sbando, inaffidabile, governato da uno schieramento che ha aggravato e assecondato corruzione, ignavia, carrierismo e disprezzo per la storia italiana. Si è riversato il malessere sull'ultimo anno di governo. Governo che ha le sue gravi responsabilità ma che, con costi pesanti, ha **cercato di salvarci dal peggio**.

In secondo luogo, sono emerse posizioni che, per la loro radicalità, per la loro arroganza, raccolgono sì gli scontenti, i colpiti dalla crisi, ma **non offrono uno sbocco politico democratico. Contro tutti**. Vale solo il

loro verbo. Questo rasenta una forma di autoritarismo, di **svuotamento dei principi basilari di una vera democrazia**.

Non ci riferiamo solo a dichiarazioni di singoli deputati, sulle responsabilità "molto parziali" del fascismo, ma alla pretesa di essere i soli ai quali potersi rivolgere.

Vogliamo ancora una volta ricordare che questa nostra democrazia, non ancora completa, purtroppo, è stata una conquista, molto sofferta, fortissimamente voluta da tutti gli italiani, che riteniamo giusto difendere.

Speriamo che questo Parlamento, e il Governo che nascerà, sia **capace di mettere mano a riforme, difficili ma necessarie, nello spirito della Costituzione**. Diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute, sono cardini fondamentali, devono innervarsi senza esitazioni attraverso una politica economica, un impegno nella ricerca, nella formazione, nel rafforzamento delle Istituzioni; attraverso un riconoscimento completo dei diritti civili e delle persone. Leggi che garantiscano le Istituzioni e tengano lontano corruzione e carrierismo. Una legge elettorale che riconosca ai cittadini vera capacità decisionale, sulle maggioranze e sugli eletti.

L'ANPI sta lavorando per **mantenere viva la memoria e per una reale conoscenza della storia nazionale**, superando reticenze, negazioni o stravolgimenti degli avvenimenti di oltre 70 anni fa.

Vorremmo davvero avere un Parlamento e un Governo sensibile a questi temi: non mancheranno iniziative e il nostro impegno perché ciò avvenga.

SUL CIGLIO DEL PANARO

Passando sul ciglio del Panaro, si sente un acre odore di decomposto.

Sarà che viene da un periodo che di morti ne ha lasciati tanti. Forse si sbaglia a voler ribattere a queste parole, che sono state sconfessate dalla storia. A voler convincere chi, in realtà, **la storia la conosce bene**.

Non lo si deve fare per chi ancora non si è rassegnato a vivere in uno Stato nel quale a tutti, pure a loro, è dato di parlare liberamente. Nel Ventennio non lo si poteva fare, e costoro lo sanno. **Lo sanno bene**.

E nemmeno si tratta di ripetere le drammatiche cifre del buon ventennio. Queste cifre, costoro, **le conoscono bene**.

Così come conoscono il dramma della guerra e della miseria inflitta da un assassino e dalla sua orda. Perché anche **loro sanno cosa è accaduto**. E sanno, lo sanno bene, che fu non solo un assassino, ma anche un vigliacco, che se la diede a gambe, facendo pagare ai brandelli di Italia la sue sanguinarie mire.

E' l'eco di un tempo morto e condannato, sconfitto. No, **non è per costoro che vale la pena ribardirlo**.

Ma per le generazioni future.

Sulle sponde del Panaro passeggiano tanti giovani. Diasabituati all'approfondimento storico e alla criticità da anni di politica revisionista. Una politica che ha cercato di far credere che a quel tempo vittime e carnefici erano tutti uguali.

Che il 25 Aprile è la festa della Libertà, e non della Liberazione. Che la storia può essere riscritta. Per questi, forse solo per loro, vale la pena di ributtare nel fiume questa eco decrepita.

La sola eco che sento venire dal Panaro, questa si fresca e vitale, mi rimanda un tempo nel quale uomini e donne, cattolici e comunisti, preti ed operai, a quel tempo non si fecero ingannare dalla buone cose offerte da un regime dittatoriale e criminale, preferendo dire no al prezzo della loro vita.

Dall'intervento di Maurizio Montanari (Anpi di Vigola) in occasioni della ricorrenza di Villa Mar-tuzzi

AUDE PACCHIONI

AL VIA IL RICORSO CONTRO LA SENTENZA DI APPELLO

Con ricorso depositato in data 23 gennaio 2013 il Procuratore Generale presso la Corte Militare di appello di Roma Dott. **Sabino** ha impugnato la sentenza di secondo grado nei punti relativi alle assoluzioni degli imputati **Helmut Odenwald** e **Ferdinand Osterhaus**.

La sentenza di appello aveva infatti assolto entrambi dopo la condanna in primo grado, confermando invece la condanna alla pena dell'ergastolo per l'imputato **Alfred Luhmann**.

La difesa di quest'ultimo non risulta ad

oggi aver impugnato la sentenza.

Il difensore degli Enti pubblici modenesi, dell'ANPI di Modena e dei familiari delle vittime degli eccidi di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero avv. Andrea Speranzoni a sua volta aveva presentato al Procuratore Generale istanza motivata affinché venisse proposto il ricorso, sostenendo l'illogicità della motivazione di appello per le sole posizioni dei due imputati assolti. Sia gli argomenti della Procura Generale che quelli spesi nell'istanza dall'avv. Speranzoni sono incentrati sulla valorizzazione del quadro probatorio su cui si era fondata la sentenza di pri-

mo grado ed hanno messo in luce alcuni profili di illogicità e di violazione di legge contenuti nella sentenza di appello. Per la posizione di Odenwald il ricorso si incentra sull'esistenza della prova sia documentale che testimoniale relativa alla funzione di comando della 10^a Batteria di Contraerea che, come noto, ebbe il compito di preparare l'avanzata degli uomini del Reparto Esplorante della Divisione Goehring attraverso il cannoneggiamento degli abitati nelle prime ore del 18 marzo 1944.

Per l'imputato Osterhaus invece il ricorso ha censurato la tesi sostenuta dai giudici della Corte di Appello secondo i quali questo imputato, benché abbia all'epoca dei fatti ricoperto la funzione di comandante di Compagnia, avesse messo a disposizione solo parti di essa, non sapendo quale fosse il contenuto dell'ordine impartito dai Comandi superiori.

Il ricorso ovviamente non tocca la posizione dell'imputato Alfred Luhmann, che rimane condannato alla pena dell'ergastolo.

Ora la Suprema Corte di Cassazione avrà il compito di valutare, in via preliminare, l'ammissibilità e la fondatezza del ricorso della Procura Generale ed in caso affermativo verrà fissata udienza di discussione a Roma davanti alla Suprema Corte di Cassazione.

Sul versante del riconoscimento di un equo indennizzo, dopo la nota pronuncia della Corte internazionale dell'Aja del 3 febbraio 2012, l'ANPI nazionale ha inoltre promosso un confronto al Senato della Repubblica il 29 gennaio scorso in cui si è data voce alle ragioni delle vittime dei reati e degli enti pubblici territoriali funestati dalle azioni criminali dei nazifascisti.

IL 25 APRILE A MIRANDOLA

A Mirandola

la celebrazione ufficiale sarà tenuta dal Presidente Nazionale dell'ANPI

Carlo Smuraglia

per riconoscere ai cittadini del "Cratere" l'impegno civile e sociale per ricostruire il loro futuro.

69° Anniversario della Strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero
15/17 MARZO 2013

VENERDÌ 15 MARZO

21.00 | Palagano
Teatro L. Ramucci
MUSICA E PAROLE SI INCONTRANO: CONCERTO DEL QUARTETTO FAMA VOX E LETTURE DI TESTI SULLE STRAGI
Iniziativa a cura delle associazioni delle frazioni colpite dalla strage

SABATO 16 MARZO

9.00 | Palagano
Teatro L. Ramucci
INCONTRO CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE DI PALAGANO

14.00 | Monchio di Palagano
Piazza Caduti
SUI LUOGHI DELLA STRAGE
Caterminata della durata di tre ore in alcuni luoghi teatro della strage, difficoltà bassa, sono richiesti un abbigliamento adeguato e scarpe da trekking

DOMENICA 17 MARZO

9.00 | Savoniero
Monumento a S. Donato Bartolai
UNA CORSA CONTRO IL TEMPO
Un gruppo di podisti partirà dal monumento di Savoniero per una simbolica corsa che farà tappa nei monumenti commemorativi della strage eretti nelle frazioni

10.00 | Monchio di Palagano
Piazza Caduti
CERIMONIA COMMEMORATIVA DELLE VITTIME DELLA STRAGE, ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ
Interverrà il Corpo bandistico palaganese. Sarà presente **Michèle Silicani**, Sindaco di Sant'Anna di Stazema

10.30 | Monchio di Palagano
Chiesa parrocchiale
SS MESSA

14.30 | Monchio di Palagano
Palazzo provinciale della Resistenza
Monte Santa Giuliola
Centro servizi al turista
DA MONCHIO A SANT'ANNA DI STAZEMA. LE STRAGI NAZIFASCISTE IN ITALIA
Incontro con lo storico **Pasquale Perzino**, autore del volume Sant'Anna di Stazema. Storia di una strage ed. Il Mulino
Modera: **Claudio Siligardi**, Direttore Istituto storico di Modena

Per chi volesse presenziare all'intero giornata di domenica è possibile prenotare il pranzo a prezzo convenzionato presso il Ristorante del Centro Servizi del Parco di Santa Giuliola entro giovedì 14 marzo (info e prenotazioni: 349 70 34 148 / 0521 96 63 01)

Per informazioni: Istituto storico di Modena
0521 96 42 / 328 49 63 977
arcmassale@istitutostorico.com



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

DUE SETTANTESIMI DA CELEBRARE INSIEME

Il 1943, di cui ricorre il settantesimo anniversario, è un anno cruciale della storia italiana, l'anno che segna l'inizio dell'uscita dell'Italia dalla tragedia in cui il fascismo l'aveva gettata con la marcia su Roma del 1922. È l'anno che spiega come fu possibile arrivare alla liberazione dal nazifascismo.

Ma quanti italiani possono dire oggi di conoscere gli eventi del 1943 che segnarono la caduta di **Mussolini** e la nascita della Resistenza? Certamente non molti dei più giovani, perché nella scuola italiana non si insegna, di fatto, la storia del Novecento. Insegnamento che sarebbe invece indispensabile per dotare i cittadini delle conoscenze necessarie per potersi riconoscere nell'Italia repubblicana della Costituzione del 1948.

Tre momenti decisivi del 1943

Gli scioperi del marzo 1943: un colpo mortale per il prestigio del regime di Mussolini. Si tratta dei primi scioperi di massa che avvengono nell'Europa nazifascista, per di più in fabbriche, come la Fiat di Torino, impegnate nello sforzo bellico: dalla prima manifestazione del 5 marzo alla Fiat Mirafiori agli scioperi di massa dell'aprile a Milano, fu un succedersi di astensioni dal lavoro che coinvolsero circa 200.000 lavoratori piemontesi e lombardi. La protesta partiva da istanze economiche come l'aumento delle razioni del pane, ma era evidente che il vero bersaglio era il rifiuto della guerra e quindi una forte e inequivocabile ripulsa del fascismo. Non furono scioperi indolori perché la polizia fascista effettuò 164 arresti e ben 37 operai furono deferiti al Tribunale Speciale, però la repressione non solo non riuscì a bloccare gli scioperi, ma nemmeno riuscì ad impedire che la notizia del loro successo si diffondesse presso l'intera popolazione, tanto da innescare quello che viene considerato come "il primo atto di resistenza di massa di un popolo assoggettato a un regime fascista autoctono" come lo definisce lo storico inglese Tim Mason (*"Gli scioperi di Torino del Marzo 1943"*, in F. Ferrantini Tosi, G. Rossi, M. Legnani: *"L'Italia nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza"*, Franco Angeli, Milano 1988).

Il 25 Luglio del 1943: la caduta del fascismo e il "governo dei 45 giorni" di Pietro Badoglio. Le grandi sconfitte dell'Asse sul finire del 1942 dell'inizio del 1943 (El Alamein e Stalingrado), il successivo sbarco degli Alleati in Sicilia (10 Luglio) e i già citati scioperi del marzo 1943 inflissero un colpo mortale alla tenuta politica e militare del fascismo, nonché della monarchia, che cercò di salvarsi con la destituzione e l'arresto dei Mussolini. La caduta del fascismo, che non significava però la fine della guerra dell'Italia a fianco della Germania, venne salutata in un primo momento, in tutto il Paese, con grandi manifestazioni di giubilo nella convinzione che l'incubo fascista fosse al termine. Ma non fu così perché durante il cosiddetto governo dei 45 giorni di **Pietro Badoglio**, l'esercito ebbe l'ordine di utilizzare anche le armi pesanti come mortai per impedire le manifestazioni antifasciste. Vennero così uccisi 83 civili e 516 rimasero feriti, e molte migliaia persero la vita sotto le bombe degli Alleati che continuarono, nonostante la caduta di Mussolini, i bombardamenti del nostro Paese (il 13 agosto, ad esempio, Roma - nonostante fosse stata dichiarata "città aperta" - venne violentemente bombardata tanto che le 500 bombe sganciate sui quartieri San Giovanni e San Lorenzo provocarono circa 2000 morti).

8 settembre 1943: nascita della Resistenza italiana. La disfatta militare e l'opposizione interna resero chiara alla monarchia e alla classe politica fascista, la quale aveva cercato una via per sopravvivere attraverso la destituzione di Mussolini, che la capitolazione era inevitabile: da qui nacquero le trattative con gli Alleati e gli accordi di Cassibile e il successivo annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre. La fuga del re e l'ignominioso abbandono dell'esercito italiano senza ordini in balia degli occupanti tedeschi, eventi che segnarono la dissoluzione dello Stato italiano, non si accompagnarono però alla morte dell'Idea di patria (come invece sostennero a più riprese, tra gli altri: **Renzo de Felice**, **Ernesto Galli della Loggia**, **Giovanni Sabatucci**) ma al contrario, dalle ceneri dello Stato totalitario rinacque

quella dignità e quella fierezza italiana che permisero la ripresa del nostro Paese, fin dalla battaglia di Porta San Paolo e dall'eroico sacrificio della Divisione Acqui, momenti fondanti della Resistenza italiana. Come spiegò **Carlo Aglio Ciampi** quando affermò che proprio dal trauma tremendo dell'8 settembre "*la patria rinacque. Rinacque nella nostra coscienza, con l'anelito di libertà e giustizia, che insieme al sentimento della dignità nazionale, si sono poi consolidati e hanno trovato espressione nella Costituzione repubblicana*" (*"Ciampi celebra l'8 Settembre: quel giorno l'Italia rinacque"*, La Repubblica, 9 ottobre 200).

Perché la Resistenza non sia ricordata solo come un fatto militare. Alla luce di quanto detto discende la proposta di una possibile rivisitazione del modo di celebrare il 25 Aprile. Infatti il non lontano settantesimo del giorno della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, se non è contestualizzato nel più ampio scenario storico rappresentato dal biennio che lo precedette, può rischiare di finire come il ricordo di un fatto lontanissimo, assimilabile quindi alle pur riuscitissime, ma oleografiche celebrazioni dei 150 anni della Unità d'Italia. Per questo, proprio a partire da quest'anno, prendendo spunto dal fatto che ricorrono i settantesimi del 25 luglio e dell'8 settembre del '43, occorrerebbe saldare insieme queste due date con il 25 Aprile del 1945: la caduta del fascismo, la nascita della Resistenza e la Liberazione. Per spiegare che **la Resistenza fu non soltanto uno straordinario fatto militare**, testimoniato anche dagli 87.000 caduti partigiani, ma **una complessa vicenda che coinvolse gran parte dell'Italia**, per quasi un biennio dall'importanza eccezionale. Eccezionale perché fu caratterizzato anche da grandi scioperi, dalla resistenza passiva di centinaia di migliaia di militari italiani che preferirono la detenzione e a volte la morte nei campi di prigionia germanici piuttosto che aderire alla RSI, e dalla lotta delle donne e dei civili che spesso subirono tragiche rappresaglie nazifasciste come, ad esempio, quelle di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto e di Monchio.

WILLIAM GARAGNANI

LO SBARCO IN SICILIA E I SUOI EFFETTI

Con la resa del 7 maggio 1943 e la definitiva perdita di Tunisi, le truppe dell'Asse, comandante dal feldmaresciallo **Hans-Jürgen von Arnim**, da cui dipendeva anche la divisione Hermann Goring, la stessa che, il 18 marzo 1944, si renderà responsabile della strage di Monchio, lasciavano definitivamente l'Africa in mano agli alleati.

Liberata l'Africa, gli anglo-americi, senza molti indugi, prepararono il piano per invadere l'Italia. Prima fu decisa la conquista di Pantelleria, che – secondo gli americani – doveva servire come un banco di prova per il successivo sbarco in Sicilia. L'attacco iniziò il 10 maggio con un uragano di bombe che, in quattro giorni, distrussero le modeste resistenze italiane, costituite da 54 batterie costiere, delle quali solo 21 erano funzionanti. Gli angloamericani, comandati dai generali **Eisenhower** e **Cunningham**, che considerarono la conquista dell'isola un'esercitazione militare, entrarono a Pantelleria l'11 giugno. Il comandante della piazzaforte, ammiraglio Gino Pavesi, chiese la resa senza combattere quando sulla costa apparvero gli Alleati, i quali ebbero solo due feriti. Fra le truppe italiane e la popolazione civile vi furono invece 200 morti ed altrettanti feriti.

Dopo l'umiliante resa di Pantelleria, che per molti osservatori è ritenuta un chiaro segno premonitore del collasso morale della nazione, gli Alleati allestirono il piano per occupare la Sicilia in tempi brevissimi. La notte fra il 9 ed il 10 luglio l'armata anglo-americana, con 2.800 tra navi e da mezzi da sbarco, 150.000 uomini, 600 carri armati e mille cannoni si presentò davanti alle coste siciliane. La difesa italiana fu debole ed in parecchi punti inesistente.

Il presidio della Marina di Siracusa, che poteva contare su 381 pezzi di artiglieria e di numerose mitragliatrici antiaeree, si arrese senza sparare un colpo. Fu invece dignitosa la reazione della divisione italiana "Livorno" che, appoggiata ai tedeschi (appena 3.000) della divisione Goering, respinsero gli americani sino sulla spiaggia. Furono bloccati dall'arti-

glieria degli incrociatori e dai bombardamenti degli aerei Alleati.

Gli episodi di impreparazione e di codardia dei comandi italiani furono seguiti dai soldati, che disertarono e si arresero senza combattere. I generali tedeschi **Albert Kesselring** e **Frido Von Senger** prepararono un piano per fermare gli alleati davanti all'Etna, sulla linea Santo Stefano Catania. **Hitler**, adirato per la vergognosa resa degli italiani, inviò 60.000 soldati, ordinando che dallo stato maggiore venissero allontanati tutti gli italiani. Quando i rinforzi tedeschi giunsero in Sicilia gli anglo-americani avevano ormai conquistato tutti i punti strategici dell'isola. Le dispute fra l'americano Patton, che il 22 luglio aveva già occupato Palermo, e l'inglese **Montgomery**, che era rimasto bloccato a Catania (non collaboravano perché ognuno voleva arrivare per primo allo Stretto di Messina), permisero ai tedeschi di lasciare l'isola senza il minimo dispendio di uomini e di materiali.

La facile occupazione della Sicilia, da parte degli alleati, presenta però dei lati oscuri, sia per il ruolo avuto dalla mafia italo americana, che per il comportamento delle truppe americane. Va ricordato in proposito che oltre alla resa incondizionata delle truppe italiane, vi fu una particolare collaborazione della popolazione, la quale a Palermo accolse gli americani con la banda e gli applausi. Non va dimenticato che questi fatti avvennero prima del 25 luglio (caduta del regime fascista).

Per quanto riguarda il comportamento delle truppe americane, con l'accesso agli archivi dell'esercito statunitense, è emerso che i soldati americani quando, nel luglio 1943, sbarcarono in Sicilia, uccisero centinaia di soldati italiani e tedeschi, che si erano arresi o che comunque erano disarmati.

E' stato anche accertato che in seguito alle dichiarazioni di un cappellano militare americano vennero denunciati il capitano **John Compton** ed il sergente **Horance West**, che verranno processati da un tribunale militare di guerra americano. Entrambi, nel corso del processo, si difesero dicendo che avevano eseguito gli ordini del generale **George Patton**, comandante della 45ma Divisione americana.

Il capitano Compton venne assolto, mentre il sergente West venne condannato all'ergastolo, ma non scontò neppure un giorno di carcere. Dopo sei mesi il sottufficiale venne rimandato al fronte. Di tali atrocità non si è mai saputo nulla anche perché le autorità americane imposero che la notizia rimanesse segreta, poiché temevano che l'esercito americano fosse messo sullo stesso piano di quello tedesco.

L'occupazione della Sicilia ebbe pesantissime ripercussioni, oltre che sulla popolazione, stanca della guerra, anche all'interno del regime fascista che non credeva più nella vittoria. Infatti, **Dino Grandi**, considerato il numero due del regime, chiese ed ottenne la riunione del Gran Consiglio del Fascismo, ritenendo maturi i tempi per far cadere Mussolini. C'è chi sostiene che Grandi volesse prendere il posto di Mussolini.

Sostenitore della politica del dialogo con la Gran Bretagna, nel 1932, Grandi viene nominato ambasciatore a Londra. Nel 1939 viene richiamato in Italia per assumere le cariche di Ministro della Giustizia e di Presidente della Camera dei Fasci. Nel febbraio del 1943 abbandona ogni incarico di governo, ma conserva la presidenza della Camera.

Il Gran Consiglio, presieduto da Grandi, si riunì nei giorni 24 ed il 25 luglio 1943 (durò un giorno ed una notte), a Palazzo Chigi, alla presenza di Mussolini. Parteciparono alla riunione 28 membri, i quali, dopo estenuanti discussioni, approvarono "**l'ordine del giorno Grandi**" con 19 voti a favore, fra cui quello di **Galeazzo Ciano**, genero del Duce, 8 contro e un astenuto.

Com'è noto, il giorno seguente, il Re fece arrestare Mussolini, ma non nominò primo ministro Grandi, ma il generale **Pietro Badoglio** che, pur rassicurando che "*l'Italia avrebbe continuato la guerra a fianco dei tedeschi*" firmò l'armistizio con gli alleati, reso pubblico l'8 settembre 1943, creando le condizioni per la nascita della Repubblica di Salò e della Resistenza.

ROLANDO BALUGANI

L'Europa attraversata dai Movimenti di protesta PICCOLI GRILLINI CRESCONO

Che sia nuovo, questo è fuor di discussione. Che sia veramente portatore di novità, risanamento, onestà, questo saranno solamente i prossimi mesi o anni, a dimostrarlo. Sempre che il Movimento a 5 Stelle scenda dalla montagna sopra la quale si è messo a pontificare e decida di misurarsi con la politica vera, con l'amministrazione della cosa pubblica, con tutte quelle istanze di cambiamento che, dalle parole, dovranno prima o poi cercare di trovare riscontro nei fatti, data l'irresistibile e popolarissima ascesa della nuova creatura politica italiana.

Ma quanto è nuovo, questo movimento di Beppe Grillo? Ha o non ha altri corrispettivi in Europa?

Ne ha, anche se **il M5S è davvero un unicum**, e spiegheremo in queste poche righe il perchè: ciò che più si avvicina allo spirito dei "grillini" in Europa è il cosiddetto **Partito Pirata**, un'unione di diverse forze politi-



che a carattere internazionalista (prima differenza col M5S) che però in diversi stati europei si è trasformata in partito e ha partecipato alle elezioni (anche in Italia): i temi sono alcuni tra quelli cari a Grillo, ovvero istituti di democrazia liquida, maggiore trasparenza su conti e atti pubblici, attenzione per l'ambiente. I successi più clamorosi sono stati ottenuti in Germania, dove alle politiche il partito è arrivato al 2% nel 2009, ma in tutte le successive tornate amministrative (Land di Berlino, Saarland, Renania Settentrionale) ha sempre superato lo sbarramento del 5%, entrando nei consigli locali con percentuali vicine anche al 9%. Altro successo dei Pirati quello ottenuto in Svezia, dove in parlamento la formazione movimentista ha 2 seggi.

Vicini, come nascita più che come contenuti, ai movimenti sono anche i due partiti estremi di Grecia, Alba Dorata a destra e Syriza a sinistra, nati o cresciuti in piena crisi economica con una forte vocazione anti-europeista. **Alba Dorata è un movimento di**



chiara matrice fascista, che rifiuta la coesione sociale tra le diverse etnie e che nella doppia tornata di elezioni politiche greche si è attestato attorno al 7%, dato preoccupante.



Syriza, movimento che ancora si ispira a ideologie eurocomunistiche e trotskiste, è invece in una

crescita vertiginosa, e sebbene nelle due elezioni del 2012 sia stato "solo" il secondo partito, in tutti i più recenti sondaggi è accreditato di essere la prima forza politica della Grecia, con circa il 30% dei consensi. Consensi che derivano da una forte idea ecologista e da un'aspra critica nei confronti delle fallimentari politiche economiche dei partiti tradizionali greci (Nuova Democrazia e Pasok).

Uno dei movimenti più di successo, ma che ultimamente ha visto calare il suo attivismo, è quello degli Indignados



spagnoli, mentre è in Portogallo che il "Que se lixe a Troika" sta riscuotendo maggiori successi: come gli Indignados è un movimento di piazza che si ritrova con manifestazioni "vecchio stile" di protesta, non attorno a un unico leader come fanno i 5 Stelle.

Ci sono punti comuni tra tutti questi movimenti e il Movimento 5 Stelle: la nascita e l'organizzazione in rete, molte istanze ecologiste, alcune vi-

sioni comuni delle politiche economiche.

Resta il fatto che il M5S è unico nel suo genere per tre fattori principali: ha un leader carismatico e unico il quale però non si assume direttamente le responsabilità amministrative; vuole fortemente entrare in parlamento (mentre Indignados e portoghesi no); ha riscosso un successo elettorale che nessun'altro movimento europeo ha fin qui riscosso.



Non resta che osservare quale sarà l'evoluzione dei "grillini" in Italia, ora che il successo è di consenso e parlamentare e consente ai 5 Stelle di dire più di una parola a Roma. Sperando che i tanti "vaffa" si trasformino ben presto in azioni concrete e utili alla comunità.

ALESSANDRO TREBBI

GLI AUGURI DELL'ANPI AI NUOVI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO



L'elezione di **Laura Boldrini** e **Pietro Grasso**: si tratta di persone, in un certo modo, nuove per la politica, ma di larga esperienza nel campo della socialità, la prima, e dell'impegno contro la criminalità organizzata e in favore della legalità, il secondo. La loro storia personale è di per sé significativa e rappresentativa di una reale volontà e possibilità di rinnovamento.

La storia eroica del 588° Reggimento Bombardamento Notturmo sovietico, composto di sole donne dal 1942. NEL SILENZIO DELLA NOTTE I BIPLANI TORMENTANO

Marina e le altre

Mosca, 1941, una donna sale le scale del Cremlino: sta per incontrare Stalin. Non è una donna qualsiasi, si tratta di Marina Raskova, una vera leggenda dell'aviazione sovietica. Deve convincere il Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, nonché leader del Paese, ad accettare un progetto unico al mondo, una sfida impossibile: quella di costituire un reggimento di sole donne. Dal 22 giugno, di quello stesso anno, Adolf Hitler ha scatenato l'Operazione Barbarossa, denominazione in codice dell'attacco all'Unione Sovietica, così, in seguito all'entrata in guerra dell'URSS ed all'invasione nazista, **sono milioni le donne che hanno imbracciato le armi.**

La Raskova, prima donna a diventare pilota militare (si è già distinta nel 1938 stabilendo un record di distanza intraprendendo un volo da Mosca al Pacifico) ha il grado di maggiore quando la Wehrmacht invade l'Unione Sovietica ma, non ottiene un incarico al fronte. Invece, è aggregata al Comitato di Difesa del Popolo, esperienza che le permette di rendersi conto come siano migliaia le donne pilota che vogliono entrare a far parte dell'Aviazione Sovietica e combattere per la propria Patria.

Il "sì" di Stalin

Raskova, dunque, vuole il permesso di fondare un reggimento di sole don-

ne, per solcare i cieli. Stalin, l'8 ottobre del 1941, sottoscrive il decreto che **autorizza la costituzione di tre reggimenti femminili volanti:** il 586° formato da cacciabombardieri, il 587° da bombardieri in picchiata e il **588° deputato al bombardamento notturno.** Saranno proprio le coraggiose ragazze di questo terzo reggimento ad essere soprannominate, dai tedeschi, *Nachthexen*, le "Streghe della notte".

Alla chiamata rispondono migliaia di volontarie, tra loro vi sono operaie, studentesse, maestre. Molte delle ragazze sono appena ventenni, alcune anche più giovani e mai hanno toccato l'ala di un aereo o maneggiato un arma ma, possono entrare nell'esercito grazie a quel bando.

Solo sei mesi

Il personale, dai piloti ai meccanici, è costituito esclusivamente da donne che vengono inviate ad una base segreta, *Engel's* sul fiume Volga, per essere addestrate. **Un addestramento intenso, duro, oltre 14 ore al giorno, ma soprattutto breve:** solo sei mesi per imparare a volare, conoscere i codici, le tattiche di bombardamento, di tiro e navigazione, conoscere le armi e le mitragliatrici. **Solo sei mesi di addestramento anziché i tre anni necessari,** ma la guerra è ormai alle porte di Mosca, non c'è tempo solo per agire.

Brave, spietate e coraggiose

Il battesimo del fuoco arriva l'8 Giu-

gno del 1942, i primi aerei prendono il volo per un raid contro il quartier generale di una base della *Wehrmacht* in Ucraina. La missione è un successo. Le ragazze volanti fanno un'ottima impressione, migliore anche di quella degli uomini. Eppure all'inizio erano state accolte dalle risate dei colleghi dei reggimenti maschili: *"Dove volete che vadano queste ragazze? Cosa possono fare?"* Già, cosa possono fare? Per loro parlano i numeri: in tre anni di combattimenti (1942-1945) sono state trentamila le missioni compiute e oltre mille notti di bombardamenti.

Le aviatrici del 588° reggimento sono considerate le più temibili dei tre gruppi: brave, spietate, coraggiose, i loro obiettivi non sono solamente le truppe nemiche, ma anche i depositi di munizioni, le batterie di artiglieria e i carri armati.

Hanno reso difficile la vita o meglio le notti degli invasori nazisti che non si capacitavano del fatto che i piloti sovietici che davano loro i più grossi problemi fossero donne. Pare che a coniare il termine *Nachthexen* sia stato un capitano, tale Johannes Steinhoff che scrisse in una nota redatta nel settembre del 1942: **"Non temono nulla, vengono di notte a tormentarci con i loro obsoleti biplani e non ci fanno chiudere occhio per molte notti"**.

Legno e tela

I loro "obsoleti biplani"...eh già perché le Streghe della notte volano su dei **Polikarpov Po-2, aereo di legno e tela,** degni della Prima Guerra Mondiale, niente a che vedere con i mezzi della *Luftwaffe* a cui devono sfuggire.

I *Polikarpov Po-2* erano aerei leggerissimi, non molto veloci, in media 120 km orari; con loro le *Streghe* potevano volare talmente a filo terra, da poter nascondersi dietro agli alberi, ma una volta giunti a destinazione, planando a motore spento, sganciavano le micidiali bombe che non davano scampo ai bersagli nemici. Quei biplani avevano anche una limitata distanza di volo, per questo motivo gli obiettivi erano relativamente vicini e le *Streghe* riuscivano a compiere molte missioni, anche diciotto, ogni notte. Il *Polikarpov Po-2* non aveva nessuna strumentazione



0 I SOGNI DEI NAZISTI: SONO LE STREGHE DELLA NOTTE

per il volo notturno o in scarsa visibilità, quindi le *Streghe* potevano basarsi solo sulla bussola, l'orologio, la cartina geografica e il calcolo della deriva dei venti per raggiungere gli obiettivi. I fanti della *Wehrmacht* quando sentivano, nella notte, i rumori dei piccoli aerei delle *Streghe*, cercavano rifugio ovunque: sapevano, conoscevano la loro pericolosità.

Le mille e cento notti

Le cabine dei *Polikarpov Po-2* erano scoperte, sia la pilota che la navigatrice avevano la parte superiore del corpo esposta all'aria e volavano quasi in qualsiasi condizione meteorologica, incluso durante le copiose nevicate dell'inverno russo.

Le *Streghe* con i loro biplani obsoleti, bombardavano, poi cercando di evitare i fari e la contraerea tornavano alla base. Ricaricavano le bombe, solo due per volta, perché tanto permettevano i loro veicoli, e ripartivano per un'altra missione. Così tutta la notte fino alle prime luci dell'alba. Notte, dopo notte, per **mille e cento notti** e tremila tonnellate di bombe sganciate.

Senza paracadute

Sul *Polikarpov* non c'era nessuna connessione radio né paracadute, almeno all'inizio. Si racconta che quelle donne non volessero indossare il paracadute perché ritenevano un onore morire sui loro aerei. Certo è che quando arrivavano sul fronte, al buio per l'oscuramento, per poter verificare di essere davvero sull'obiettivo erano costrette ad appendere ai paracuti i razzi illuminanti, perché non possedevano alcun dispositivo di puntamento avanzato.

Di legno e tela, il *Polikarpov Po-2*, poteva prendere fuoco facilmente e per le donne al suo interno, soprattutto all'inizio quando non avevano il paracadute, non c'era scampo: bruciavano come torce umane.

Eroine dell'Unione Sovietica

Gli equipaggi delle *Streghe* della notte, composti da due persone, erano sessanta. Di queste 120 donne, metà erano piloti e metà navigatrici e 31 persero la vita durante le missioni. Ben **24 di loro sono diventate "Eroi dell'Unione Sovietica"**, il più grande riconoscimento dell'URSS,

rendendo così la loro unità la più decorata dell'Aviazione Sovietica. Il loro reggimento fu poi ribattezzato, a titolo onorifico, **"46° Reggimento Guardie di Taman di Bombardamento Leggero Notturno"**.

Arrivederci a Mosca

Il 2 Maggio di ogni anno, dalla fine della Guerra, le "Streghe della Notte", in virtù di una promessa fatta, si sono ritrovate a Mosca, davanti al Teatro Bol'soj. Erano state le protagoniste di una incredibile avventura, legate per sempre da profonda e vera amicizia. Con il passare degli anni, all'appuntamento, si sono presentate prima in compagnia dei figli e poi, dei nipoti. Ora tocca a loro, a queste nuove generazioni, ritrovarsi e tenere vivo il ricordo di una pagina di storia che racconta le gesta di queste ragazze coraggiose. Una delle ultime sopravvissute, intervistata non molto tempo fa, ha semplicemente raccontato: **"Nessuno ci spinse, nessuno ci costrinse, si è trattato di una forza interiore. Siamo andate a difendere la Patria: tutto qui"**.

CHIARA RUSSO

IL GIORNO DELLA MEMORIA A MIRANDOLA

Il 5 e 7 febbraio sono stati proiettati, presso il centro anziani di Mirandola, 2 diversi film/documentario per il giorno della memoria.

L'iniziativa è stata promossa e sovvenzionata interamente dall'Anpi Mirandola



e dal Comitato pace e solidarietà di Mirandola in collaborazione con la Fondazione Villa Emma di Nonantola.

La prima giornata è stata dedicata al ricordo dei *"I ragazzi di Villa Emma giovani ebrei in fuga"* prodotto da *Rai educational* e da *La storia siamo noi*, proiettato in due fasi della mattina a 10 classi prime e seconde dell'istituto tecnico commerciale Luosi e tecnico professionale Cattaneo.

Il professor **Fausto Ciuffi** della Fondazione Villa Emma ha commentato con i ragazzi le fasi salienti del film raccontando gli avvenimenti storici e le peripezie che questi ragazzi hanno dovuto affrontare per salvarsi ed aiutati con tutti i mezzi possibili dagli abitanti di Nonantola e dal parroco **Don Beccari** e da **Giuseppe Moreali**.

La seconda giornata abbiamo proiettato per 11 classi terze e quarte degli stessi istituti il film documentario *"Dove vi portano gli occhi. A colloquio con Edith Bruck"* di **Ivan Andreoli** e Fausto Ciuffi che raccoglie la testimonianza di **Edith Bruck** e del suo lungo e articolato percorso biografico attraverso il ricordo delle principali esperienze vissute dalla scrittri-

ce: gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, le discriminazioni subite in Ungheria dalla sua famiglia e da tutta la comunità ebraica prima della deportazione, la cattura e il trasferimento ad Auschwitz, il difficile ritorno dai campi, la vita che riesplode dopo la prigionia, l'arrivo in Italia, che diviene sua dimora. Il prof. Ciuffi anche in questa occasione ha coinvolto i ragazzi facendo una breve lezione storica sugli avvenimenti dell'epoca facendo spesso collegamenti con episodi di attualità o riportando frasi di esponenti politici contemporanei riguardanti l'odio razziale e la supremazia rispetto gli immigrati.

Abbiamo comunque notato in entrambe le giornate molto interesse ed attenzione da parte dei ragazzi e la soddisfazione *"per la disponibilità e per la qualità degli incontri"* da parte degli insegnanti.

Grazie anche ai volontari di Anpi Mirandola e Comitato pace che hanno permesso lo svolgimento dell'iniziativa e del circolo anziani che ha dato disponibilità della sala/tendone visto che a Mirandola non ci sono spazi agibili a causa del sisma del maggio 2012.

ALAN BASTIANELLI
ANPI MIRANDOLA

Antonio Ferrati, editorialista del Corriere della Sera, racconta la sua Giornata europea dei Giusti.

DA MODENESE, HO RICORDATO IL SACRIFICIO DEI GIUSTI



L'incontro al Comune di Modena del 5 marzo, per celebrare, con un giorno di anticipo, la prima Giornata Europea dei Giusti, è stato per me - in qualità di ospite-relatore - una grande emozione e motivo di orgoglio. Anzi, direi che i motivi di orgoglio sono stati almeno quattro, e tutti straordinariamente importanti: 1) L'onore di poter rappresentare il comitato promotore della Giornata Europea dei Giusti, voluta, creata e ottenuta grazie alla passione, all'impegno e alla perseveranza del suo fondatore e presidente Gabriele Nissim, al quale ho cercato di offrire il mio contributo. 2) L'onore di essere modenese, fiero delle mie radici (sono nato in Canal Grande, ma i miei sono di Castelnuovo Rangone) e di condividere la laboriosa passione e l'amore per la vita dei miei conterranei. In realtà posso godere la mia Modena soltanto ogni due-tre mesi, perchè la famiglia, il lavoro e gli impegni mi hanno portato lontano. 3) L'orgoglio di appartenere ad una provincia meravigliosa, coraggiosa, indomita, che nei giorni del terremoto mi ha commosso. Invece di abbandonarsi al lamento, i modenesi colpiti dal sisma hanno reagito con rocciosa determinazione. Sapete quante volte ho ricordato, dappertutto e con

tutti, l'esempio della mia città e della mia regione. 4) L'onore e l'orgoglio di un retroscena molto personale: la Biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza di Modena, tra i promotori dell'incontro del 5 marzo, porta il nome di mio cugino, partigiano ed eroe della lotta di liberazione, barbaramente ucciso a Ospitaletto nel 1944. Aveva 19 anni, e si chiamava Antonio Ferrari. Porto il suo nome e ne sono fiero. Potete quindi immaginare che cosa significhi per me: sento sempre la sua spinta e il suo incoraggiamento, che non mi ha mai abbandonato, a tenere la schiena dritta nel rispetto dei valori che Tonino (in famiglia lo chiamavano così) ha voluto difendere fino all'estremo sacrificio. A volte lo immagino qui con noi. Immagino i suoi commenti di fronte al nostro degrado, che sicuramente tradisce quelle speranze di una nuova solida e democratica Italia che i ragazzi come Tonino, partigiano della libertà, avevano lottato per ottenere. Penso a lui e penso a sua madre, la cara Zia Teresita, che aveva per me, che porto il nome di suo figlio, una speciale predilezione.

Anche Tonino, di sicuro, è uno dei tanti Giusti che hanno combattuto per la libertà: la loro e la nostra. Giusto è un termine caro agli ebrei, e nel Talmud il Giusto è il Gentile che salva la vita di un ebreo. I Giusti sono migliaia. Uomini e donne che hanno fatto il possibile e a volte l'impossibile, rischiando la vita, la carriera, e sfidando il perbenismo, la vigliaccheria e l'indifferenza, per salvare gli israeliti dallo sterminio. Penso al bulgaro Dimitar Peshev che ha salvato tutti i 48.000 ebrei del suo Paese; penso al tedesco Oskar Schindler, allo svedese Raoul Wallenberg, al polacco Jan Karski, al nostro Giorgio Perlasca. Uomini che tra cieca obbedienza e coscienza hanno scelto la coscienza. Avendola ascoltata e seguita, hanno potuto dimostrare due verità: molti, anzi quasi tutti sapevano che cosa significavano quelle deportazioni, che cos'erano i treni della morte, e dove sarebbero arrivati; la seconda verità è che, volendo, si poteva dire di no. Il bulgaro Peshev era vicepresidente del Parlamento e il governo di Sofia era filo-nazista. Eppure ha detto no, come in verità l'hanno detto molti italiani: eroi spesso sconosciuti della resisten-

za contro l'infamia. Il console italiano a Salonico, **Guelfo Zamboni**, era un funzionario dello Stato fascista, obbediva al governo di Mussolini e doveva applicare le leggi razziali, vergognosamente promulgate nel 1938. Zamboni, che a Roma poteva contare su qualche funzionario della Farnesina contrario ad assecondare le pressanti richieste di Hitler, come **Giuseppe Bastianini**, riuscì a salvare non soltanto gli ebrei di origine italiana della città-martire greca (all'epoca Salonico contava 120.000 abitanti, di cui 58.000 israeliti. Soltanto 2.000 tornarono dai campi di sterminio), ma si inventò e creò documenti temporanei per numerosi ebrei greci. Sostenendo il falso: che cioè fosse in atto la pratica per la concessione del passaporto. Di recente, uno dei più importanti esponenti delle Comunità greche, **Moshe Konstantinis**, ha dichiarato che non ci sarebbe più traccia della presenza ebraica in Grecia se non vi fossero stati i diplomatici italiani dell'epoca.

E' una vicenda nobile ed emblematica. In molti, quindi, abbiamo pensato di estendere ed universalizzare la figura e il messaggio del Giusto. Estendendo il campo agli ebrei che hanno salvato altri esseri umani o hanno combattuto per la libertà, come il grande scrittore russo **Vassilij Grossman**; oppure la piccola **Neda**, che lottava per la libertà in piazza a Teheran, e ha sacrificato la propria vita. O ancora a quell'eroe moderno della democrazia che è stato l'artista, scrittore e politico ceco **Vaclav Havel**, che ha lottato contro la dittatura comunista del suo Paese; o per chi ha cercato di fermare i massacri in Ruanda. Il voto del Parlamento europeo, che ogni 6 marzo, e per sempre, ha decretato la Giornata europea dei Giusti è un passo istituzionale di grande nobiltà: per quel che significa in sè, e poi perchè la nostra cara Unione Europea sta attraversando una seria crisi. Mi sento di dire che Giusti saranno tutti coloro che la salveranno, evitandone la disastrosa disgregazione, esaltando la responsabilità individuale, la solidarietà e la condivisione dei valori.

ANTONIO FERRATI

EDITORIALISTA

DEL CORRIERE DELLA SERA

E CO-PROMOTORE

DELLA GIORNATA EUROPEA

DEI GIUSTI



Se n'è andata, con la sua gentilezza e col suo timido sorriso, l'immagine della Resistenza modenese

CIAO OLEMA, BANDIERA DI LIBERTÀ

Il 5 marzo si è spenta a Carpi all'età di 89 anni **Olema Righi**.

Con il nome di battaglia di "**Wanda**" aveva aderito giovanissima alla Resistenza, svolgendo compiti di staffetta nella brigata "Diavolo" attiva nella Prima zona partigiana dei comuni di Carpi, Novi, Campogalliano e Soliera. In questa porzione di territorio gli scontri tra



il movimento partigiano e i tedeschi spalleggiati dai fascisti furono particolarmente aspri e violenti e lasciarono lutti e ferite profonde, ancora oggi rintracciabili nei

tanti cippi che nei crocevia di campagna ricordano il sacrificio di partigiani morti per la libertà e il tributo di sangue pagato dalla popolazione. La vasta rete solidale con il movimento partigiano che si sviluppò in queste zone dopo l'8 settembre 1943 consentì alle forze della Resistenza di condurre una vera e propria lotta di popolo senza eguali. E proprio per rompere tale alleanza sociale, fascisti e nazisti non si preoccuparono di colpire anche i civili. **Uno dei momenti più drammatici della guerra fu infatti lo scambio dei prigionieri di Limidi del no-**

vembre 1944, nel corso del quale si contrapposero le forze partigiane, che avevano catturato 6 militari tedeschi, e le autorità tedesche, che avevano rastrellato oltre un centinaio di civili tra Limidi e Soliera, minacciando di fucilarli se non avessero ottenuto la liberazione dei soldati. Dopo giorni di tensione, la vicenda si concluse per fortuna positivamente. Anche Olema Righi visse quella drammatica esperienza e insieme a 60 ostaggi rastrellati dai tedeschi venne portata all'Accademia di Modena. La rilasciarono dopo una settimana di interrogatori e rientrata a casa apprese dell'uccisione del fratello **Sarno**, comandante della Brigata "Ivano". Più che per queste tragiche esperienze personali e famigliari, Olema era però nota ai più per la foto che la ritraeva in bicicletta il giorno della Liberazione a Modena. Quella foto divenne l'immagine simbolo della Resistenza modenese. Ma il suo rapporto con quella fotografia mi è sempre parso controverso. Non perché non si riconoscesse totalmente nei valori che esprimeva, tutt'altro, Olema aveva sempre rivendicato con orgoglio quella lotta e non mancava mai ai momenti commemorativi, ma sentiva forse un peso per aver assunto suo malgrado il ruolo di icona; d'altra parte per lei, come per tanti protagonisti della Resistenza, era stato fatto, come diceva, "*ciò che andava fatto*". Ecco, forse sta proprio in ciò l'eroismo della Resistenza, ovvero nell'aver fatto una scelta

così eroica e civile anche con un dose di naturalezza, perché era la scelta da fare, quella giusta, anche a costo del proprio sacrificio. Tra i tanti ricordi di Olema ne conservo uno, che mi è tornato in mente appena ho appreso della sua scomparsa. Nel corso di una chiacchierata sull'attualità, Olema si aprì e mi ricordò l'uccisione del fratello, commuovendosi profondamente e commuovendo anche me. Poi però si è ricomposta immediatamente per proseguire le sue faccende, salutandomi con un sorriso, come faceva sempre.

Era l'immagine della Resistenza modenese, ma chi ha avuto la fortuna di conoscerla, la ricorderà soprattutto per la sua **sensibilità umana, la sua gentilezza e il suo timido sorriso**, dietro al quale si nascondeva, come per ogni donna protagonista della Resistenza, un passato di sacrifici e dolore, ma anche di speranza ed eroismo civile.

GIOVANNI TAURASI
PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CARPI



Cinque Associazioni di volontariato modenese per un nuovo modello di assistenza

CO-ABITAZIONE VIRTUOSA

Un nuovo modello di assistenza, più sensibile alle esigenze della persona e più conveniente dal punto di vista economico, per assicurare alle persone anziane in condizioni di salute fragile o non autosufficienti una qualità di vita alta. Questo è il mirabile intento perseguito dalle associazioni di volontariato Auser Modena, G.P. Vecchi, Alice, Anteas, Parkinson Modena e Ancescao che stanno lavorando ad un **innovativo progetto di co-abitazione a Modena**. Il progetto sperimentale contempla una presenza massima di 4, 5 ospiti per uno spazio che dovrà essere gestito direttamente dai fami-

liari, in cui queste persone condivideranno ambienti comuni come la cucina ed il soggiorno mantenendo camere singole e personalizzabili; gli ospiti e i loro familiari potranno usufruire della collaborazione di volontari e operatori delle associazioni in misura conforme alle risorse a disposizione.

Familiari, volontari ed eventuali operatori avranno in carico la gestione della struttura, potranno partecipare a tutte le fasi della giornata (grazie ad un'apertura continua che offre la possibilità di fare visita e di vivere accanto agli ospiti) e contribuiranno alla vita quotidiana della casa in base

alle loro competenze e disponibilità. Al momento è in corso un'indagine di fattibilità il cui risultato stabilirà il mantenimento o l'estensibilità del progetto, che è e coordinato dal **Centro di Servizio per il Volontariato di Modena** (www.volontariamo.com) e realizzato in collaborazione con il Comune di Modena e la Ausl di Modena. Chiunque fosse interessato può contattare il Csv di Modena per ottenere maggiori informazioni scrivendo a barbara.borsarini@volontariamo.it mettendo nell'oggetto "Richiesta info per progetto di coabitazione".

LAURA SOLIERI

Ci ha lasciato lo scorso febbraio Ennio Tassinari, l'Agente speciale della Resistenza CIAO ENNIO. L'ITALIA TI È DEBITRICE

La mattina del 22 febbraio scorso il partigiano ed agente ORI/OSS **Ennio Tassinari** se n'è andato per l'ultima missione. Ennio era nato nel febbraio del 1921 a Santalberto di Ravenna, un paese sull'argine del fiume Reno ed a ridosso delle valli. Durante la guerra visse in missione per gli Alleati lunghi periodi sull'Appennino Tosco Emiliano, in particolare nella zona di Fanano e nel territorio circostante, incontrando alcuni dei personaggi fondamentali della resistenza modenese, fra tutti la medaglia d'oro al VM "Anty" **Irma Marchiani** ed "Armando" **Mario Ricci**, con questi partecipò ad alcune delle operazioni militari più significative, rimanendo anche in seguito particolarmente legato alle donne ed agli uomini del territorio.

Ennio era un campione perfetto del suo tempo: un uomo cresciuto durante il fascismo ed indottrinato a quella cultura dalla famiglia, dalla scuola e dalla società, che scoprendo l'ingiustizia assoluta del regime ne rimarrà sconvolto al punto di entrare rapidamente in contatto con il movimento antifascista. Scoperto dall'OVRA (la polizia politica fascista) verrà imprigionato per attività sovversive e



torturato. Le gravi umiliazioni subite non fecero che rafforzare la sua convinzione e determinazione di giovane ribelle. Con la caduta del fascismo il 25 luglio del 1943, venne liberato dalle carceri di Ferrara ed il 19 settembre partì con pochi compagni, per il lungo viaggio in bicicletta verso il sud Italia che lo portò incontro all'esercito alleato. Sarà l'inizio della sua esperienza di combattente per la Libertà, partigiano comunista e contemporaneamente agente del Servizio Segreto Mili-

tare Americano con difficilissimi compiti di ufficiale di collegamento, organizzatore della guerriglia e sabotatore dietro le linee nemiche. Entrò nell'ORI (Organizzazione Resistenza Italiana), poche decine di uomini che ricevettero dall'OSS USA un addestramento da agenti speciali incuriosi. Il miglior modo per descrivere l'ORI è citando **Ferruccio Parri**, capo del CVL (Corpo Volontari della Libertà): "Assicurò il servizio di informazione, il servizio di rifornimento di armi, di munizioni e di equipaggiamento ai partigiani, assumendo poi la direzione dei servizi essenziali del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà".

Ennio compì quattro missioni: nella prima venne sbarcato da un sommergibile alle foci del Po per poi arrivare a Bologna ed entrare in contatto con i partigiani operanti in città, dove rimase un certo periodo coordinando importanti azioni di guerriglia. In seguito raggiunse la montagna modenese dove operò con i partigiani della divisione Modena Armando, da qui raggiunse la città di Lucca ancora occupata dai tedeschi dove, con l'aiuto degli antifascisti locali, riuscì a trafugare i disegni della Linea Gotica ed a consegnarli al comando Alleato. Nell'autunno del 1944, quando gli Alleati dopo l'ordine del generale **Alexander** sospesero l'avanzata, venne paracadutato sull'Appennino Tosco Emiliano, con l'ordine dal Comando Alleato di fermare i partigiani che operavano in zona e si stavano organizzando per scendere in pianura per la liberazione di Bologna, per evitare il probabile annientamento delle truppe partigiane. Poco dopo in collaborazione con il comandante "Armando" Mario Ricci, riuscì, per la prima volta nella storia della Campagna d'Italia, ad ottenere dal Comando Alleato che truppe partigiane combattessero al fronte a fianco delle truppe regolari Alleate, invece che essere disarmati ed inviati nelle retrovie come accadeva di solito. Finì la guerra al Passo del Mortirolo, sulle Alpi lombarde combattendo con le Fiamme Verdi.

Dopo la guerra divenne dirigente di una delle più importanti cooperative di costruzioni del Paese, per la quale lavorò fino alla pensione, inoltre fu per molto tempo presidente della casa di riposo di Santalberto che ristrutturò ed ammodernò. Operò sempre nell'ANPI con incarichi di dirigenza, sia a livello locale che nel Consiglio Nazionale, mantenendo un partico-

lare legame con l'ANPI di Modena.

Ennio non era uomo da suscitare tiepidi sentimenti, dal carattere schietto, a volte duro e pronto alla polemica, non temeva lo scontro per le questioni di principio ed i valori che lo avevano portato alla scelta di combattente per la Libertà ed al suo impegno di una vita. Allo stesso tempo fu uomo di grande umanità capace di grande sintonia con i giovani coi quali amava incontrarsi e collaborare in difesa della Memoria Storica come testimone del suo tempo. Sostenitore dell'impegno dei cittadini in difesa della libertà e della democrazia, Ennio collaborò spesso con vari istituti Storici ed in particolare con quello di Modena, al quale rimase particolarmente legato e col quale, lo scorso anno pubblicò un libro sulla sua esperienza di partigiano ed antifascista: "La Guerra sulla Pelle – Servizi segreti, Alleati e resistenza nel racconto dell'agente ORI – OSS Ennio Tassinari", testimonianza e testamento morale e politico, raccolto in forma d'intervista dal giovane **Davide Angeli** e con un saggio del direttore dell'Istituto Storico di Parma **Marco Minardi**.

L'11 settembre 2011, Ennio Tassinari ha ricevuto la **Cittadinanza Onoraria dal Comune di Fanano**, grazie alla straordinaria attività di combattente per la Libertà svolta nel territorio e per il particolare legame di amicizia con la sua comunità.

Concludo questo suo ricordo con le parole che ebbe modo di scrivere di lui Raimondo Craveri, instancabile ideatore, organizzatore e capo dell'ORI: "Egli fu un uomo moralmente solido ed intellettualmente capacissimo, in grado molto alto un valoroso fra valorosi. L'attività di Tassinari, il giudizio su di lui supera la sua persona e va considerato in un quadro molto vasto".

Alla sobria e commovente cerimonia funebre, svoltasi il 25 febbraio nella piazza principale di Santalberto il 25 febbraio, oltre a vecchi partigiani, amici e comuni cittadini, hanno partecipato: il Sindaco di Ravenna, dirigenti degli Istituti Storici, il responsabile ANPI per l'Emilia Romagna **William Michelini**, delegazioni delle ANPI della regione con le proprie bandiere e fra queste quella di Modena, oltre a rappresentanti dell'ANMIG provinciale e regionale.

GIULIANO ZANAGLIA

Alla ricerca degli avvenimenti poco noti della Resistenza: l'operazione Herring n.1

APRILE '45: PARACADUSTI ITALIANI PER LA LIBERTÀ

Nei giorni che segnavano la fine della Seconda Guerra Mondiale nel nostro paese, mentre si scatenava l'insurrezione nazionale e l'offensiva alleata travolgeva l'ultima difesa nazifascista, si realizzò un'azione militare che vide i protagonisti i paracadutisti del rinato esercito italiano, l'Operazione Herring n.1.

L'Operazione Herring n.1 fu ideata dal comando supremo Alleato alla vigilia dello sfondamento della Linea Gotica, con l'obiettivo di ritardare la ritirata delle forze tedesche indebolendole e facilitare l'avanzata delle forze Alleate. Questi obiettivi si dovevano conseguire rendendo sicure le maggiori arterie stradali prendendone possesso e tentando di salvare alcuni ponti già minati dalle truppe tedesche.

Per ottenere questi risultati era necessario l'utilizzo di truppe di paracadutisti da lanciare nelle retrovie del nemico per creare panico e confusione. Poiché gli Alleati non disponevano di queste forze sul territorio nazionale, furono scelte aliquote di paracadutisti italiani che, alle dipendenze del XIII° Corpo d'Armata Britannico, combattevano già come truppe di fanteria sia nel Reggimento "Nembo" del Gruppo di combattimento Folgore sia nello Squadrone F (**Primo squadrone da ricognizione Folgore**, F Recce Squadron).

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, la parte più numerosa delle truppe paracadutiste italiane si era posta alle dipendenze dei reggimenti Alleati e fu utilizzata dalle stesse con differenti mansioni (in particolar modo come pattuglie esploranti).

Un caso particolare fu quello dello "Squadrone F", che tratterò in un prossimo articolo.

Tra i paracadutisti italiani schieratisi con gli alleati, gli Inglesi scelsero due centurie comprensive di oltre duecento paracadutisti divisi tra lo Squadrone F e la Centuria Nembo. Gli uomini furono divisi in pattuglie e ad ognuna fu assegnata una zona di lancio nel triangolo che aveva per vertici Mirandola (Mode-

na), Ostiglia (Mantova) e Ferrara, con epicentro nel paese di Poggio Rusco (nella bassa pianura mantovana).

Tutti i militari, prima di prendere parte all'Operazione Herring n.1 furono addestrati a stretto contatto con i militari inglesi (frequentarono un breve corso di paracadutismo e di sabotaggio).



Furono dotati di un idoneo armamento sia collettivo - un mitra Bren e due Sten per ogni squadra - che individuale - pistola beretta o revolver smith & wesson, mitra beretta con 400 colpi, bombe a mano esplosive incendiarie e illuminanti, furono equipaggiati abbondantemente e ricevettero viveri e generi di conforto per due giorni e mappe della zona in scala 1:50.000. Unico preavviso dato ai paracadutisti fu che avrebbero dovuto agire nelle retrovie del nemico per un periodo di 36 ore e successivamente mimetizzarsi in attesa delle truppe Alleate; I paracadutisti utilizzarono uniformi di foggia inglese con fregi e gradi italiani (come già accadeva per i gruppi di combattimento che operavano sul fronte)

Nelle zone interessate al lancio vi era la presenza di formazioni partigiane e in alcuni casi i paracadutisti lanciati collaborarono con la Resistenza locale nelle diverse azioni.

Il 19 aprile 1945 il comando inglese diede l'ordine di movimento: era iniziata l'Operazione Herring n.1. La notte successiva, dalle ore 21 a poco oltre la mezzanotte, i paracadutisti si lanciarono in zona nemica, ma i lanci furono in parte errati a causa della forte reazione della contraerea tedesca

che costrinse i piloti a cambiare rotta, aumentare la velocità e anticipare i lanci, facendo finire i militari spesso fuori obiettivo (alcuni paracadutisti vennero anche lanciati nel comune di Carpi, nella località San Martino Secchia) e disseminandoli in una vasta area in piccoli gruppi di 2-4 uomini.

Appena toccato terra, i paracadutisti italiani ingaggiarono aspri combattimenti che si protrassero per tre giorni, portarono a termine la loro missione con indubbio successo **catturando 2 mila nemici**, attaccando colonne tedesche, minando strade di grande traffico, distruggendo linee telefoniche, salvando alcuni ponti utili agli alleati e comportando soprattutto grande panico nelle retrovie del nemico con un devastante affetto anche

dal punto di vista psicologico. Le perdite totali tra le pattuglie dello Squadrone F ammontarono a 14 feriti, 10 dispersi e 21 caduti, pari a circa 20% delle forze impiegate.

Nonostante tutta la memorialistica e la propaganda della Rsi, l'unico lancio di guerra sul territorio metropolitano fu proprio questo e ad opera dei reparti paracadutisti del legittimo governo italiano, mentre i loro omologhi repubblicani venivano impegnati spesso in rastrellamenti verso i propri connazionali. L'Operazione Herring n.1 costituì in realtà l'operazione di aviolancio più importante realizzata dalle truppe italiane durante tutto il secondo conflitto mondiale.

In sostanza, possiamo affermare che la rinascita della specialità paracadutista avvenne proprio in questa importante operazione militare contro le truppe nazifasciste, con buona pace di chi cerca di far passare il luogo comune di associare le truppe paracadutiste alla destra nostalgica. Dopo l'Operazione Herring n.1 i militari dovevano essere impiegati in un secondo aviolancio, con destinazione Trieste, ma l'operazione non si svolse per la conclusione delle ostilità.

CESARE GALANTINI

I CARABINIERI NELLA RESISTENZA

A seguito dell'annuncio, l'8 settembre 1943, dell'Armistizio firmato il 3 settembre a Cassibile (Siracusa) e dopo l'appello rivolto agli Italiani il 18 dalla Radio di Monaco, Mussolini fondò a Forlì la **Repubblica Sociale Italiana** il 23 settembre 1943, data della fucilazione del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto da parte di un plotone tedesco.

Pur nello "sbandamento" delle Forze Armate Italiane, seguito alla cosiddetta "fuga da Roma del Re e del Governo", già il 12 settembre 1943 venne costituito a Bari il "**Comando Carabinieri Reali dell'Italia Liberata**" (inizialmente solo Meridionale) retto dal Gen. **Filippo Caruso**.

La Provincia modenese, come gran parte del Nord-Italia rientrava nel territorio della RSI. I Prefetti erano stati sostituiti dai "Capi Provincia" e l'Arma dei Carabinieri sostituita dalla GNR, **Guardia Nazionale Repubblicana**, secondo un progetto di assorbimento dei Carabinieri nel Ministero dell'Interno che era sempre stato nelle intenzioni di Mussolini e – anche nel dopoguerra - di vari ambienti e ministri, sino al recentissimo passato ovviamente con altri contesti.

Le truppe tedesche e le SS, con il concorso della "Milizia Fascista" (MVSN) la **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale**, temendo che i militari dell'Arma disseminati nelle Stazioni – fedeli al Re ed al legittimo Governo di Brindisi, poi di Salerno - potessero contravvenire ai dettami del "Diritto Bellico" (che impone alle Forze di Polizia e di soccorso di collaborare con gli "Occupanti") e raggrupparsi opponendo resistenza, il 7 ottobre del 1943 nella zona di Roma rastrellarono i Carabinieri e li deportarono a Bologna, nelle "Caserme rosse" per poi trasferirli in Germania.

I Carabinieri che si trovavano nelle zone immediatamente occupate dai tedeschi (come dimostra la vicenda tutt'altro che isolata di Salvo D'Acquisto) ricevettero dal Gen. Filippo Caruso l'Appello a continuare l'attività "d'Istituto" (ovvero quella "territoriale", di difesa delle popolazioni locali dai malfattori) finché possibile. Quando l'azione degli "occupanti" e della RSI lo rendeva impossibile, "passavano le linee" ricongiungendosi alle Unità maggiori od alle Forze Alleate che stavano sbarcando a Sud. Il 16

ottobre 1943 (al Congresso di Mosca tra i rappresentanti di Stati Uniti, Regno Unito, Unione Sovietica e Cina Popolare) fu riconosciuta – anche grazie al ruolo "sovietico" di **Palmiro Togliatti** - la "Cobelligeranza" dell'Italia per cui i militari italiani "fedeli" al Regno potevano aggregarsi a qualunque reparto Alleato operante in campo aperto od in clandestinità. Alla fine del 1943 (data "notte 20 novembre 1943") il Gen. **Rodolfo Graziani**, criminale di guerra, Ministro della Difesa della Repubblica di Salò, riordinò le FF.AA. abolendo i



Carabinieri e consegnando le Caserme delle Stazioni CC.RR. alla GNR. Il quotidiano di Modena scrive, nella cronaca locale del 9 febbraio del 1944: "Pavullo - I Militi della GNR in servizio presso la Caserma dei Carabinieri...". Dal settembre del 1943 all'aprile del 1944 – quando venne formalmente costituito al Nord il "**Gruppo Carabinieri Patrioti Gerolamo**" la quasi totalità dei Carabinieri che non riuscirono a raggiungere il "Regno del Sud" operarono in clandestinità insieme alle Brigate Partigiane od in collegamento diretto con gli Anglo-Americani: il pavullese Brigadiere **Martino Veduti**, entrò a far parte dei Servizi Segreti Inglesi. Tra i Comandanti di Stazione che rimasero al loro posto fino alla primavera del 1944 molti si esposero collaborando a nascondere o ad agevolare la fuga di famiglie ebrei. Tra questi ricordiamo **Pietro Gabellini** di Serramazzoni, **Giuseppe Giuffrida** di Polinago, **Luigi Beato** di Massa Finalese e **Giuseppe Avallone** di Finale Emilia. Tra il 4-5 agosto del 1944 furono deportati in Germania (dopo quelli delle "Caserme rosse" di Bologna) tutti

Carabinieri rintracciati in Emilia Romagna.

A Ciano di Zocca SS e GNR impiccarono il Carabiniere Ivo Sassi il 18 luglio del 1944 insieme ad altri partigiani o sventurati ostaggi. Sono ricordati (con foto in divisa e berretto da Carabiniere) nel Sacratio partigiano ai piedi della Ghirlandina a Modena: il Carabiniere **Alberto Corazzari**, Partigiano della Brigata "Costrignano" della Modena-montagna. caduto il 14 agosto 1944; il Carabiniere **Luigi Ferrari** nato a Montefiorino, Partigiano della Brigata "Bigi", della Modena-Montagna, col nome di battaglia "Angelo" veniva sopraffatto con altri partigiani, a Macognano di Montefiorino il 9 gennaio 1945. Aggiungo – per rimanere in montagna – il Carabiniere **Giorgio Rusticelli**, caposquadra nella Divisione partigiana "Armando": fu ferito in modo grave durante il combattimento a "Ponte del Pescale" a Prignano il 10 luglio del 1944 e morì poco dopo. L'Appuntato **Luigi Bonvicini** di Pavullo, unitosi alla Brigata Partigiana "Adelchi-Corsini" fu tra quelli che "... assaltarono la Caserma dei Carabinieri Reali di Serramazzoni..." nella quale operava la GNR. Il Carabiniere **Luigi Brugioni** raggiunse la zona del Cimone (luogo di nascita) e - buon conoscitore dei sentieri per la Toscana - fece da guida per gli infiltrati delle Forze Alleate che dovevano attraversare la Linea Gotica nei dintorni del Passo della Foce a Giovo. Per tali azioni gli fu conferito il "Certificato di Patriota" firmato dal Comandante supremo delle Forze Alleate del mediterraneo centrale, Generale **Alexander**. Tra i "Liberatori" di Montese (i Brasiliani della FEB) operava un reparto di 30 Carabinieri che si distinsero al Comando del M.Ilo **Antonino Bertot**. Il Carabiniere **Guerrino Bosi** di Montecreto, "Tenente Macario", partigiano nella "Brigata Costrignano" compare in prima fila – nella foto del 29 aprile 1945 – che ritrae i Partigiani che sfilano a Modena in Corso Vittorio Veneto. I Carabinieri di scorta alle truppe polacche (le prime ad entrare a Modena il 22 aprile provenendo da No-nantola) occuparono, al comando del Tenente **Romano Danelli**, la Caserma di Viale Tassoni già sede della Milizia e della GNR, oggi Caserma "Carabiniere Emanuele Messineo".

DANILO DE MASI

Scomparsa Teresa Mattei. Limpida figura della Resistenza CI LASCIA LA COSTITUENTE PIÙ GIOVANE

Ci ha lasciato Teresa Mattei, partigiana combattente, Costituente, per anni componente della Presidenza onoraria dell'ANPI.

Un lutto gravissimo per tutti i sinceri democratici e antifascisti: Teresa è stata il **simbolo di una lotta autentica e appassionata per l'uguaglianza nei diritti** di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione: proprio l'articolo 3 della Costituzione porta la sua firma.



Una vita di battaglie, la sua, a cominciare dall'esperienza partigiana.

Fu valorosa combattente nella formazione garibaldina Fronte della Gioventù con la qualifica di Comandante di Compagnia, fino all'attività nell'Assemblea Costituente, di cui a 25 anni fu **la più giovane componente**, alle battaglie successive per i diritti delle donne, per non dimenticare il suo impegno nell'educazione dei minori: fu lei a fondare la Lega per i diritti dei bambini alla comunicazione che promosse in tutto il mondo campagne per la pace e la non violenza, come anche la Cooperativa di Monte Olimpino, la cui attività era tesa a far realizzare - in piena autonomia - ai bambini delle scuole elementari e degli istituti per handicappati, dei documentari e cortometraggi. Alcuni di questi furono ospitati nel 1969 dalla mostra del Cinema di Venezia.

Il cinema, una passione che l'ha accompagnata per anni. Ma la più grande fu forse quella per i giovani. La trasmissione della memoria alle nuove generazioni è stata un'altra "battaglia" che ha segnato buona parte della sua esistenza. Memoria attiva, che guarda al futuro. Ci piace oggi ricordare e riportare uno dei suoi ultimi messaggi - accorato, pieno di senso di responsabilità e tenacia morale seppure pronunciato con voce ormai flebile - rivolto ai giovani dell'ARCI di Mesagne



(Brindisi): *"Siete la nostra speranza, il nostro futuro. Custodite gelosamente la Costituzione. Abbiamo bisogno di voi in modo incredibile. Cercate di fare voi quello che noi non siamo riusciti a fare: un'Italia veramente fondata sulla giustizia e sulla libertà"*.

Porteremo con noi - e non cesseremo mai neanche un giorno di trasmetterla alle ragazze e ai ragazzi - la forza di queste parole, la loro carica di futuro e di limpido e inossidabile amore per il Paese.

LA PRESIDENZA
E LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ANPI

Terremoto: a Cavezzo la solidarietà si muove sul filo della memoria DUE BORSE DI STUDIO DA CASTELMAGGIORE

Il Comune di Cavezzo è stato uno dei più colpiti dagli eventi sismici, che si sono manifestati nello scorso maggio con numerosi lutti e tragedie. Tra le vittime, **Daniela Salvioli**, una giovane madre che lavorava nell'azienda di famiglia e che ha lasciato il marito e due figli adolescenti. L'**ANPI** e l'**UDI di Castelmaggiore** (Bologna) si sono attivati per istituire due Borse di studio, a favore di **Chiara** e **Federico**, che saranno erogate fino al completamento della maggiore età. Da sempre sensibili ai temi delle vittime sul lavoro, le due Associazioni hanno scelto Cavezzo, perché sul territorio comunale è presente un cippo, dove sette partigiani originari di San Giovanni in Persiceto, sono

stati uccisi dai tedeschi. Ogni anno in occasione del 25 aprile, una delegazione dell'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Persiceto e Cavezzo, si incontrano per ricordare questo triste evento e depositare una corona di fiori sul cippo.

Il 29 dicembre 2012 si è tenuta una cerimonia formale di consegna delle borse di studio, presso la Sede municipale provvisoria, alla presenza della famiglia, di una rappresentanza della scuola Media "Dante Alighieri", dell'ANPI di Cavezzo e dell'Amministrazione comunale. Data la difficile situazione del nostro comune, sono stati numerosi

i gesti di solidarietà ricevuti, in particolare quello indirizzato alla famiglia **Malvasi** è apprezzabile, perché va a sostegno dell'educazione e della formazione di due ragazzi.

CIRCOLO ANPI DI CAVEZZO





Scuola Primaria Saliceto Panaro Progetto triennale:

ADOTTA UN MONUMENTO

Classi coinvolte: 2A - 2B - 2C a. s. 2009/2010
3A - 3B - 3C a. s. 2010/2011
4A - 4B - 4C a. s. 2011/2012

Area Tematica: storia/società, comunicazione/arte

Lo **scopo principale** del progetto è quello di incentivare la conoscenza e la tutela del monumento, il **Cippo Partigiano di viale Resistenza**, attraverso lo sviluppo di un percorso trasversale e verticale dal titolo **Sguardi sulla nostra città**, che interessa i seguenti ambiti disciplinari: italiano, storia, geografia, arte, cittadinanza e costituzione.

Finalità specifiche dell'esperienza

Salvaguardia e studio di elementi fondamentali del patrimonio storico della città.

Assunzione di responsabilità di un patrimonio del Quartiere Modena Est.

Avvio e consolidamenti nel tempo del concetto di Cittadinanza e Costituzione.

raccordo con il progetto: "Sguardi sulla nostra città :i geografi principianti esplorano la città"
Collegamento con gli avvenimenti storici più salienti del nostro quartiere (terramare, insediamenti romani, battaglia della Fossalta, abitazione e filanda di **Ciro Menotti**, episodi della **Resistenza**).
Collegamenti con la storia italiana.

ARTICOLAZIONE DELLE FASI

Primo anno

- 21 novembre 2009; incontro con il sindaco Pighi e l'assessore Querzè per l'adozione ufficiale del Cippo Partigiano.
- Visita e conoscenza del monumento e della storia di Sergio Storchi.
- Conversazioni. Riflessioni su cosa vuol dire adottare. Ricostruzione dell'esperienza con la tecnica del fumetto.
- Finestra storica sulla resistenza con raccolta di testimonianze.
- Dialogo immaginario con Sergio Storchi e riflessioni sulla pace, l'amicizia, la solidarietà.
- Poesie sulla pace.
- Celebrazione del 25 aprile, festa della liberazione.



FASI DEL LAVORO	TEMI	ESPERIENZE E MATERIALI
Adozione del cippo partigiano di via della Resistenza	Concetto di adozione I luoghi della memoria	Comune di Modena /Cerimonia di adozione Visita al cippo partigiano
Costruzione di una carta d'identità del monumento, lettura delle informazioni, presa di coscienza del "ricordo" veicolato dal documento/cippo	Il mestiere dello storico I cippi	Fonti materiali, iconografiche, scritte (libri, giornali, fotografie...)
La storia del partigiano Sergio Storchi	I luoghi Il tempo	
Il tempo di Sergio Storchi	I partigiani La Resistenza	
"Si può sempre dire NO": semplici riflessioni sul senso della "scelta" di Sergio Storchi in favore della Liberazione.	La libertà Il "dono di sé" La pace	Lettura di brani appartenenti a varie tipologie testuali. Produzione di testi e illustrazioni
"Pensieri e parole" in ricordo di Sergio Storchi	I canti partigiani Il tricolore	Partecipazione alle celebrazioni della Festa della Liberazione presso il cippo di Sergio Storchi

Tabella del percorso affrontato in classe 2

Secondo anno
Schema riassuntivo

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Cippo Sergio Storchi Villa Coccapani

Documento

Parole calde Ricostruzione storica

Ducato Risorgimento

Ciro Menotti Moti Rivoluzionari

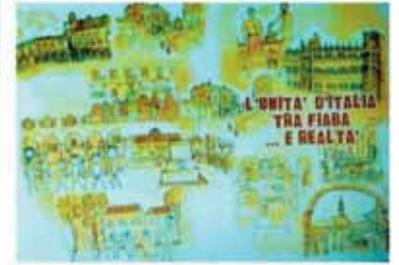
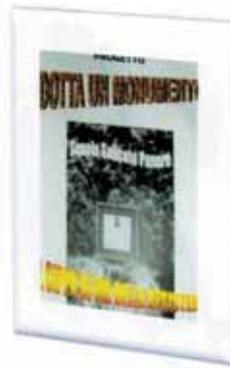


Lettere all'Italia

Prodotti dei bambini

L'unità d'Italia tra fiaba e realtà

Poesie



Terzo anno

Schema riassuntivo

IL SACRIFICIO DI SERGIO STORCHI

(prima) Risorgimento (poi) Resistenza

Figura di **Ciro Menotti**
(itinerario al museo)

per la **LIBERTA'**
DEMOCRAZIA

per la



Coppie di contrasto: **DITTATURA ≠ DEMOCRAZIA**

Festa del 25 aprile → poesia "LIBERI TUTTI"

La Costituzione → Il fiore del partigiano

↓ ↓
Cos'è Analisi dei primi articoli

IL PROGETTO CONTINUA CON...

ADOTTIAMO UN LIBRO: LA COSTITUZIONE

Diritti Doveri





Nelle tre foto sopra:
manifestazione a cura del Comune
(16 febbraio 2013), a ricordo dei caduti nel 68° anni-
versario dell'eccidio di Pratomaggiore, in località Bettolino,
con la collaborazione delle Associazioni partigiane e combatten-
tistiche, alla presenza delle autorità, e dei famigliari dei caduti, con
la rappresentanza delle 5^ classi elementari che eseguiranno l'Inno di
Mameli accompagnati dalla banda musicale di Roccamaltina.



A sinistra un'im-
agine del-
l'inaugurazione
al Monumen-
to ai caduti di
Montecenero
tenutasi domenica 10
febbraio 2013. Nella stessa
giornata ha avuto luogo, presso il
Circolo La Torre di Montecenero,
la Tavola rotonda "la guerra nelle
retrovie della linea gotica sull'Ap-
pennino Modenese"



69° anniversario
della fucilazione dei
giovani partigiani di Renno,
Camatta e Montorso trucidati dai
nazifascisti sugli spalti di Forte Ur-
bano di Castelfranco, ricordata il
24 Marzo 2013 a Renno



Una immagine delle
commemorazioni
di Pieve di Treb-
bio, nel Comune
di Guiglia.



Un momento delle
commemorazioni
dell'eccidio di Na-
vicello



Un momento delle commemorazioni della battaglia di Rovereto



68° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

CAMMINATA della LIBERTA'

GIOVEDI' 25 APRILE 2013

ORE 9.00

Gara non competitiva di km 3,6 – km 6,4 – km 11,3 – km 14

RETROVO E ISCRIZIONI:	a PONTE ALTO (Lugli Ponte Alto) in Stradello Anzioso dalle ore 7.30 e fino a 10 minuti prima della partenza
QUOTA ASSOCIATIVA:	€ 1,50 per tutti
PERCORSO:	km 3,6 – km 6,4 – km 11,3 – km 14
PARTENZA:	ore 9.00
PREMIAZIONI INDIVIDUALI:	a tutti i partecipanti premi in natura
PREMIAZIONI SOCIETÀ:	a tutti i gruppi da un minimo di 10 partecipanti
RISTORO:	all'arrivo ad a metà del percorso lungo
ASSISTENZA MEDICA:	garantisce la presenza di un medico e un'ambulanza dell'AVVA
IDONEITÀ:	l'iscrizione alla Camminata costituisce dichiarazione di idoneità fisica

Note:

Tutti gli organizzatori declinano ogni responsabilità per danni, incidenti ed altri imprevisti ai concorrenti o a terzi prima, durante e dopo la Camminata.

La gara è omologata dal Coordinamento Podistico Modenese.

La manifestazione si svolgerà comunque, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche

Manifestazione ricreativa ludico-motoria

Per informazioni: Polisportiva Madonna
tel. 059 330999 e-mail: polisportiva.madonna@tiscali.it

L'INTERVENTO DI ALBERTO BORGHI, SINDACO DI BOMPORTO, IN ONORE DEI CADUTI DI NAVICELLO

Commemoriamo oggi l'eccidio di Navicello, pagina tragica della nostra storia, che ha visto undici partigiani trucidati in questo luogo, su questo argine.

La Terza Zona Partigiana, che comprende i Comuni di Bomporto, Bastiglia, Nonantola e Ravarino, fu uno dei luoghi in cui la guerriglia contro nazisti e fascisti ebbe un ruolo molto rilevante. Essa si trova in quella parte della provincia modenese di cui l'acqua è elemento centrale della storia e della vita dei suoi uomini, in cui il territorio mantiene persino nei nomi i segni e le tracce di quel rapporto.

Il fiume, con la sua presenza sommersa, fu testimone di molti fatti, attorno ad esso e su di esso molto spesso hanno agito gli uomini della Resistenza. Lo scoppio della guerra peggiorò ulteriormente le condizioni dei nostri concittadini, che già erano gravi. Per la sua posizione geografica, la Zona si venne a trovare a lungo molto vicina al fronte e subì duramente il fenomeno delle requisizioni: praticamente tutte le numerose e spaziose ville di campagna presenti sul territorio e lungo il corso del fiume Panaro furono utilizzate a supporto dell'esercito tedesco, le truppe occuparono spesso le stanze migliori

delle case coloniche e si appropriarono di tutto ciò che poteva essere loro utile. A questo si opponevano molti giovani e le loro famiglie, che misero in gioco tutto, con la consapevolezza che, senza sacrificio, non avrebbe potuto esserci un domani migliore e libero per nessuno.

I mesi invernali tra il 1944 e il 1945 furono i più duri e dolorosi per i partigiani della nostra zona. I tedeschi e i fascisti, [...] scatenando vasti rastrellamenti e insinuando ovunque spie ben mascherate, per poi scatenare violenza contro la popolazione civile con stragi e rappresaglie. È in questo quadro che si situa l'eccidio di Navicello compiuto il 9 Marzo 1945, quando i tedeschi, guidati dalla Brigata Nera di Nonantola, organizzarono un grande rastrellamento, che interessò le zone di Campazzo, Via Larga e Villavara, come vendetta per la morte di due soldati tedeschi. Nella rappresaglia furono catturati, e fucilati in prossimità del ponte di Navicello, undici partigiani: **Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivano Garuti, i fratelli Pietro e Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari e Angelo Zambelli.** [...]

Oggi, in cui la distanza degli anni ci consente di vedere meglio l'importanza di quegli avvenimenti, siamo consapevoli che il sacrificio di quegli uomini è stata la materia prima con cui abbiamo edificato la nostra libertà, la nostra democrazia, il

nostro benessere.

La celebrazione del ricordo dell'eccidio nazifascista di Navicello si inserisce in un momento storico completamente avvolto nell'incertezza e fragilità non solo economica di una crisi che non sembra abbandonare il Paese, ma anche politica dove, se da un lato occorre leggere positivamente il risveglio di tante persone stanche di assistere quasi inermi agli scandali che hanno coinvolto la classe politica, dirigente ed istituzionale; dall'altra si intravede il rischio di derive totalitarie e populiste volte a cancellare partiti, sindacati e istituzioni. [...] Gli attacchi razzisti nei confronti dei neo parlamentari del Partito Democratico **Cécile Kyenge Kashetu** e **Khalid Chaouki** sono solo la punta di un iceberg che nasconde pericolose derive che dobbiamo condannare senza se e senza ma come estranee al nostro Paese e alla nostra storia democratica.

Care cittadini e cittadini, è sicuramente arrivato il momento di dare il meglio di noi stessi per il bene di questo Paese, non per distruggere ma per ricostruire e per continuare a dire che il sogno di Quinto, Agostino, Ivano, Pietro, Valentino, Renzo, Huber, Fabio, Eugenio, Ivaldo, Angelo, Caterina, Irìde, Floriano, Renato e tutti gli altri partigiani e cittadini morti per la libertà è ancora il nostro sogno e che oggi come ieri occorre il sacrificio dei propri egoismi personali per costruire insieme la casa comune in cui vivere.

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi aprile - maggio - 22 giugno 1944, aprile 1945

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

5 - 6 - 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenese, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

18 aprile 1944: nasce il Corpo italiano di liberazione, che inquadra alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli Alleati.

Decreto di Mussolini per la fucilazione sul posto dei "ribelli":

viene concessa una nuova proroga al 25 maggio per la presentazione degli sbandati. In questo periodo in vari punti della montagna i partigiani fermano le corriere di linea, per disarmare i militi della Gnr in viaggio e per rimandare a casa i giovani che si recano a Modena per arruolarsi nell'esercito repubblicano.

19 aprile 1945: manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.

19 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena - Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarca.

20 aprile 1944: tre giovani parmensi vengono fucilati nel cortile del "Forte Urbano" di Castelfranco E.: Giovanni Mambrini, Oscar Porta, Luigi Ralli.

20 aprile 1945: la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.

20 aprile 1945: le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.

21 aprile 1944: viene costituito, con a capo il maresciallo Badoglio, il primo governo di unità nazionale.

21 aprile 1945: la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.

21 aprile 1945: 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.

22 aprile 1944: fucilazione a Castel d'Aiano di tre partigiani di Montese: Fulgenzio Baccolini, Mario Mezzadri e Faustino Pini.

21 - 22 e 23 aprile 1945: In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.

Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti, comprensivi dei sopraccitati.

22 aprile 1945: le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.

25 aprile 1945: grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.

27 aprile 1945: a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.

28 aprile 1944: i partigiani respingono un attacco nazifascista sul Monte Penna (Fanano).

28 aprile 1945: soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.

29 aprile 1945: sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.

Maggio 44: nell'arco dell'intero mese di maggio '44, si sviluppa l'offensiva della Divisione "Modena Montagna" in varie località dell'Appennino modenese e reggiano, in preparazione dell'attacco finale alla rocca di Montefiorino. Nel corso di queste operazioni perdono la vita 15 partigiani. L'attività di collegamento tra le formazioni partigiane della montagna porta alla costituzione della Brigata Garibaldi "Ciro Menotti", articolata

in 17 distaccamenti per un totale di circa 800 uomini.

1 maggio 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

3 maggio 1944: assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano.

A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

4 maggio 1944: a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

5 maggio 1944: cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

10 maggio 1944: nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

13 maggio 1944: seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

15 maggio 1944: a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

16 maggio 1944: formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

21 maggio 1944: durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

22 maggio 1944: a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

26 maggio 1944: i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

31 maggio 1944: tentato assalto alla caserma della Gnr di Frignano.

3 giugno 1944: durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

4 giugno 1944: Roma viene liberata dagli Alleati.

6 giugno 1944: sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene

liberata Parigi.

8 giugno 1944: una formazione partigiana disarmava il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

9 giugno 1944: siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

10 giugno 1944: dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

11 giugno 1944: occupata la sede della Gnr di Serramazzoni. Svuotati gli ammassi di Casine di Sestola e di Roncoscaglia, vengono distribuiti alla popolazione locale 215 quintali di grano.

13 giugno 1944: occupazione del comune di Frignano, distrutta la casa del fascio. Ormai tutta la zona, ad esclusione di Montefiorino dove è rimasto l'unico presidio fascista, è controllata dai partigiani.

14 giugno 1944: i fratelli Giuseppe ed Ermes Artioli, partigiani della Brigata "W. Tabacchi", vengono trucidati dai fascisti a San Cesario s.P.

15 giugno 1944: a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Vissciano. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

14 - 17 giugno 1944: in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

17 giugno 1944: Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

18 giugno 1944: dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenesi e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

19 giugno 1944: è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

21 giugno 1944: a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli".

Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

22 giugno 1944: terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenesi.

REVISIONISMO SPICCIOLO

Hanno fatto discutere i due articoli apparsi recentemente sul periodico on-line locale "Eco del Panaro" per il loro contenuto tutto improntato a rivalutare il ruolo storico del fascismo e a svilire, ridimensionare e criticare l'opera dei Partigiani. L'estensore degli scritti arriva anche a chiamare in causa direttamente l' ANPI con il suo Presidente avv. **Smuraglia**, ponendo una serie di farneticanti quesiti presi dal più classico repertorio della destra nostalgica. Il plateau è noto: **in fondo il duce ha fatto anche cose buone**, le scuole, i tribunali, la mutua, i treni arrivavano in orario, ha insomma fatto progredire il Paese. E poi addosso ai partigiani, che sono pieni di scheletri negli armadi, morti ammazzati, armi nascoste e via dicendo. Insomma, se proprio non sono come i fascisti poco ci manca, il suggerimento occulto. Affermazioni pubbliche di questo tenore, in quanto anche questi giornaletti web sono letti da centinaia di persone e quindi pubblici, non fanno altro che rinfocolare antichi rancori e mai sopiti brutti ricordi legati alla nostra storia locale e nazionale.

Il Revisionismo, ossia quella corrente storiografica che tende a rivalutare l'opera del fascismo italiano come momento comunque innovativo e modernizzatore della società, viene divulgato in modo semplicistico e profondamen-

te fuorviante utilizzando luoghi comuni che, ancora una volta, è necessario sconfessare.

Il nostro passato che non passa è proprio questo. Sentirsi ancora dire che **Mussolini**, in fondo, ha creato l'IRI, il Dopolavoro, l'ONMI, ha fatto la battaglia del grano e ci ha dato l'impero.

Alcuni storici si spingono ancora oltre, arrivando a dire che non solo, che so, **Hitler**, ha fatto cose buone e magari in certi casi egregie ma che molte delle accuse a lui imputate sono false, campate per aria. Questa idea appartiene all'ambito del Negazionismo, altra corrente storiografica.

L'ANPI, molto pacatamente, con la forza della ragione e della storia, rigetta **NETTAMENTE** entrambe queste impostazioni e tutti i vari accolti che si annidano in giro. **Il fascismo, sia detto chiaramente ancora una volta, è stata la rovina dell'Italia, non la sua modernizzazione.** Provate a vedere come eravamo moderni nel maggio del 1945, con i bambini che saltavano allegramente per aria sulle mine antiuomo sparse a decine di migliaia in giro, con tutte le fabbriche distrutte, con i morti ebrei, russi, polacchi, jugoslavi, greci sulla coscienza, con l'Italia mutilata territorialmente e chi più ne ha più ne metta. **Gino Torelli**, inossidabile dirigente di Spilamberto, sottolinea il fatto che nel '45 siamo ripartiti da zero con soldi zero.

Tutto nel fascismo era improntato all'odio, alla cieca obbedienza, alla delazione, alla paura. Il regime avallato dal Re traditore e codardo nacque con la violenza squadrista messa in campo dai padroni per reprimere i moti di quei poveracci degli operai e contadini che non avevano neanche gli occhi per piangere. E cosa ti fa l'italietta liberale? Si modernizza? Apre alle forze nuove che nascono nelle fabbriche e nelle campagne? No. Ti inventa il primo sistema totalitario della storia, credere obbedire combattere, che intanto per cominciare picchia tutti gli avversari politici e li ammazza pure. Molti pensano di fuggire il più lontano possibile, altri sono mandati direttamente al confino. In seguito è stata tutta una discesa, i gas nella Guerra d'Etiopia, leggi razziali, la guerra con la Germania.

Si potrebbe continuare all'infinito e probabilmente toccherà farlo, perché è necessario dire sempre che non si può salvare questo o quell'aspetto del fascismo. Esso va rigettato in toto perché i suoi presupposti di base vanno contro l'essere umano e i diritti che gli appartengono.

ROSSANO CASARINI

COORDINAMENTO

ANPI "TERRE DI CASTELLI"

SEZ. DI MARANO S/P, SAVIGNANO S/P,
SPILAMBERTO, VIGNOLA

COMUNE DI MODENA: LA GIORNATA DELL'UNITÀ DELLA COSTITUZIONE, DELL'INNO E DELLA BANDIERA ALL'INSEGNA DEL DIRITTO ALLA CITTADINANZA



Due immagini della cerimonia di conferimento della cittadinanza italiana ad alcuni cittadini stranieri, in prossimità della Giornata nazionale dell'Unità, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera (17 marzo ex lege 222/2012). L'iniziativa, tenutasi sabato 16 marzo presso la Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, ha dato seguito a quanto previsto nella Mozione approvata in febbraio dal Consiglio comunale di Modena.

7.000 LAVORATORI BOCCIANO L'ACCORDO SEPARATO FIM-UILM

"**H**anno votato oltre 7.000 lavoratori metalmeccanici modenesi e il 97% di loro ha detto NO al contratto nazionale dei metalmeccanici firmato il 5 dicembre scorso solo da Fim/Cisl e Uilm/UIL con Federmeccanica".

Così **Cesare Pizzolla** segretario provinciale Fiom/Cgil Modena commenta i risultati del referendum promosso nelle scorse settimane dalla Fiom sul contratto separato, scegliendo un campione significativo di 150 importanti aziende modenesi, con un totale di 13.078 addetti, che applicano il contratto Federmeccanica.

Di questi lavoratori, 7.118 hanno di fatto votato dopo l'assemblea, e il 97,14% di loro ha detto sì alla non applicazione dell'accordo nazionale firmato da Fim-Uilm decretando così una secca bocciatura di quell'accordo. E dando altresì mandato alla Fiom/Cgil ad aprire vertenze aziendali per applicare la "Carta Rivendicativa" Fiom su salario, democrazia e rappresentanza, orario, diritti e condizioni di lavoro.

"La Fiom ha fatto votare oltre 7.000 lavoratori contro i 900 lavoratori di Fim e Uilm e il consenso ottenuto sulla nostra proposta va oltre i nostri soli iscritti nelle 150 aziende coin-

volte (pari a 5.357 al 31.12.12)" aggiungono **Simone Selmi** ed **Erika Morselli** i nuovi componenti della segreteria provinciale Fiom eletta nel Direttivo di inizio marzo (in foto i componenti della "segreteria snella" che resterà in carica sino al prossimo Congresso previsto per fine anno).

L'imponente sforzo organizzativo messo in campo dalla Fiom/Cgil per far votare tutti i lavoratori, iscritti e non, ha dunque dimostrato che i lavoratori si sono espressi in modo netto contro l'accordo separato e chiedono invece di aprire tavoli per fare accordi aziendali o territoriali per applicare le richieste della *Carta Rivendicativa Fiom*.

In sintesi, la Carta Rivendicativa Fiom prevede 5 punti:

1) **60 euro aggiuntivi** all'aumento di 130 euro in 3 anni previsto nell'accordo Fim-Uilm e senza deroghe nell'erogazione delle tranches;

2) **la riduzione dell'orario come strumento per affrontare la crisi** e contenere gli esuberanti, invece dell'aumento di ore di straordinario (sino a 120 ore in più all'anno) previste nell'accordo Fim-Uilm;

3) **il ripristino del ruolo di contrattazione dell'orario** da parte delle Rsu (nell'accordo separato è

previsto solo l'esame congiunto); la parità salariale e normativa a parità di lavoro e mansioni (per arginare tutte le forme precarie e flessibili quali interinali, tempi determinati, finte Partita Iva, contratti a progetto);

4) **il ripristino del pagamento dei primi 3 giorni di malattia** come diritto universale di tutti i lavoratori (nell'accordo separato è previsto il pagamento del 66% dopo il 4° certificato e del 50% dopo il 5° certificato in un anno);

5) **la validazione degli accordi con il voto di tutti i lavoratori** e l'elezione delle Rsu in proporzione diretta ai voti ricevuti ed eliminando il "premio di minoranza" previsto dall'Accordo del 1993.

Forte del voto dei lavoratori metalmeccanici modenesi, la Fiom ha da subito aperto il confronto con un primo campione di 19 aziende metalmeccaniche a cui ha inviato richieste di incontro per chiedere l'applicazione della Carta Rivendicativa. Il campione delle prime 19 aziende, sulle 150 coinvolte nel referendum, vede nomi importanti quali Angelo Po, Goldoni, Annovi & Reverberi, CBM, Rossi Motoriduttori, Dinamic Oil, Glem Gas, Manitou, PM Group, Oil Steel, MVI, Gruppo CMS, Sitma, Fiori, Wam, Worgas, Tellure Rota, Italvibra, MeckTrack.

Dopo il confronto con queste prime 19 aziende, saranno man mano coinvolte le altre 131 aziende dove i lavoratori si sono espressi per non applicare il contratto separato, e per discutere invece le richieste Fiom.

"Il nostro obiettivo - spiega ancora Pizzolla - è di arrivare alla apertura di un negoziato regionale o nazionale. Un negoziato per la verità che a livello regionale era partito nelle settimane scorse e poi bruscamente interrotto dal veto di Confindustria nazionale che ha stoppato le 7 Confindustrie provinciali".

"E' evidente - conclude il segretario della Fiom/Cgil modenese - che se non avremo riscontri positivi, siamo pronti a mettere in campo il pacchetto di 4 ore di sciopero deciso a Cervia lo scorso gennaio dal Comitato Centrale Fiom".



Il giornale

“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- | | | | |
|---|----------|--|----------|
| • SANDONI ROMANO – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 | • FAM PIOPPI – Carpi, a ricordo di Lino | € 30,00 |
| • ASSOC. TERRA, PACE E LIBERTA' – Sassuolo, a sostegno giornale | € 50,00 | • CAMINATI LUIGI – Genova, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • PRESIDENTE ANPI – Salerano, Lodi, in ricordo di Gandolfi Mario | € 25,00 | • BENUZZI ALFREDO – S. Cesario, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • TRENTI CLARA – Castelnuovo R., a sostegno giornale | € 10,00 | • PUGLIESE FRANCESCA – Rovereto di Trento, a sostegno giornale | € 10,00 |
| • ABBATI MARIA – Milano, a sostegno giornale | € 10,00 | • MAGNONI OVIDIO – Nonantola, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • VINCENZI ILIANA – Concordia, a sostegno giornale | € 25,00 | • PONTIROLI GALEAZZO – Bomporto, a sostegno giornale | € 30,00 |
| • GOZZI GENOVEFFA – San Damaso di MO, in ricordo di Sola Giovanni ed Ermanno Gorrieri | € 20,00 | • AMADORI SELENE E ROLI PAOLA – Mantova, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • GALLONI ATHOS – Formigine, a sostegno giornale | € 15,00 | • CASSANELLI VANDO – Castelnuovo R., a sostegno giornale | € 10,00 |
| • ZUCCARINI MAURO – Solignano, a sostegno giornale | € 10,00 | • ROSITANO DMOENICA – San Felice, a sostegno giornale | € 3,00 |
| • BIGI VIRGINIA – Carpi, in ricordo di Tamassia A.Maria | € 20,00 | • FAM. PAPI – Carpi, a ricordo di Ardilio, | € 30,00 |
| • BIGI ANGIOLINO – Novi, a sostegno giornale | € 50,00 | • MORSELLI IOLE – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • RICCHETTI MARISA – Modena, a sostegno giornale | € 50,00 | • FRANCHI NORMA – Modena, in ricordo Nascimbeni Rolando | € 25,00 |
| • BETTUZZI MASSIMILIANO – Modena, a sostegno giornale | € 10,00 | • PANZA LELIA – Modena, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • REMONDI CESARE – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 | • MEDICI VELES – Formigine, in ricordo del papà Alessio | € 20,00 |
| • FERRARONI MAURIZIO – Formigine, a sostegno giornale | € 10,00 | • FAM. COLOMBINI CLAUDIO – Modena, in ricordo papà Ezio | € 50,00 |
| • CORONA MARTA – San Damaso, a sostegno giornale | € 25,00 | • MERELLI MARIA – Modena, a sostegno giornale | € 30,00 |
| • LOLLIS ROBERTO – Gorizia, a sostegno giornale | € 30,00 | • GASPARINI ROSA – Carpi, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • BARALDI ERMENEGILDO – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 | • PINI AMEDEO – Pavullo, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • BETTI EDI – Forlì, a sostegno giornale | € 50,00 | • TRAVERSI ERMANNINO – Nonantola, a sostegno giornale | € 15,00 |
| • DEIOSSO AGOSTINO – San Prospero, a sostegno giornale | € 30,00 | • VACCARI FABIO – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • SACCHI LUCIANO – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 | • BORRI UMBERTO – Lama Mocogno, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • BARONI ARIANNA – Prignano, in ricordo del marito Canali Iginio | € 50,00 | • TOMASSIA LUCIANO – Modena, in ricordo del papà Rino | € 50,00 |
| • BERTI NORINA – San Lazzaro, a sostegno giornale | € 20,00 | • ANDREOLI ALBERTO – Modena, in ricordo del papà Angelo | € 30,00 |
| • TORRICELLI IONE – Campogalliano, a sostegno giornale | € 15,00 | • ARGHIO ALFONSO – Mezzomerico (NO), a sostegno giornale | € 20,00 |
| • BORGATTI WALTER – Zola Predosa, a sostegno giornale | € 20,00 | • MANNI ANDREA – Modena, a sostegno giornale | € 30,00 |
| • SEZIONE ANPI – Maranello, a sostegno giornale | € 60,00 | • MATTIOLI SANDRO – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • ADANI FRANCESCO – Pavullo, a sostegno giornale | € 20,00 | • ARTIOLI ODINO – Cavezzo, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • GRAZI LINA – Cavezzo, a sostegno giornale | € 20,00 | • GRAZIOSI RENATO – Vignola, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • BULGARELLI VILMA – Albareto, in ricordo di Iori Renato | € 50,00 | • NERI BRUNO – Soliera, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • CORRADINI ANTONIO – Sassuolo, a sostegno giornale | € 10,00 | • CAROLI RICCARDO, a sostegno giornale | € 30,00 |
| • CENTRO SOCIALE ORTI RIGHI – Carpi, a sostegno giornale | € 50,00 | • FAM. BALUGANI – Spilamberto, in ricordo papà Enzo | € 100,00 |
| • LOSCHI GIANFRANCO – Carpi, a sostegno giornale | € 20,00 | • PAVESI BERICO – Carpi, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • LUGLI LAURA – Carpi, a sostegno giornale | € 20,00 | • ROSSI MARINA – Carpi, a sostegno giornale | € 25,00 |
| • FORGHIERI GABRIELLA – Carpi, a sostegno giornale | € 30,00 | • BRUINI RINO – Carpi, a sostegno giornale | € 50,00 |
| • RABITTI ANGELO – Carpi, a sostegno giornale | € 30,00 | • MENOZZI ROMANO – Carpi, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • MANTOVANI FELICE – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 | • DONNE DELL'ANPI – Convegno di Milano, a sostegno giornale | € 90,00 |
| • FAM. GALLESII – Concordia, in ricordo di Velmo | € 100,00 | • MALAVASI GIANLUCA – Modena, a sostegno giornale | € 20,00 |
| • FAM. BALDAZZI – Soliera, in ricordo di Orianna | € 30,00 | • FAM. BARALDI – Modena, in ricordo di Ivan | € 50,00 |
| • FAM. LOSI e GALLESII VELES, in ricordo di Losi Achille | € 50,00 | • FAM. MARCON in ricordo di papà Luigi | € 100,00 |
| • FAM. FRANCIOSI in ricordo di mamma Cesarina | € 30,00 | | |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 – Modena
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

Le richieste formulate alle forze politiche alla vigilia della campagna elettorale

I TRE CAVALLI DI BATTAGLIA DELL'ASPPI

Fiscalità sulla casa, piano nazionale per l'affitto, economia verde. Sono stati questi i tre cavalli di battaglia che durante la competizione elettorale che ha preceduto il voto, sono stati espressi da ASPPI. Più volte, nelle sedi di confronto con i candidati e le forze politiche, l'ASPPI ha sostenuto queste istanze, facendo presente soluzioni concrete di cui gli eletti e la nuova coalizione che si appresta a governare il Paese dovranno tenere conto.

Ma vediamo una per una.

Riguardo alla **fiscalità immobiliare**, i partiti e i candidati che hanno proposto di alleggerire l'Imu sono stati sollecitati ad indicare come intendono farlo. ASPPI, fin dall'introduzione di questa imposta, ha indicato correzioni radicali in direzione della progressività dell'imposta e di una maggiore flessibilità. Il principio di progressività può essere realizzato agendo sulle aliquote e sul sistema delle detrazioni, nonché delle esenzioni. Secondo ASPPI, vanno esentati i percettori di reddito degli scaglioni

più bassi, le abitazioni principali non di pregio, il carico fiscale va spostato progressivamente sui proprietari di grandi patrimoni immobiliari. Inoltre, una maggiore elasticità dell'imposta potrebbe essere garantita da una gestione integralmente comunale, una volta fissate le aliquote massime su

le detrazioni fiscali riconosciute nei cosiddetti Comuni ad Alta densità abitativa.

Capitolo **economia verde**. Questo tema richiede che siano riconfermati, oltre le scadenze fissate, le agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni e alla riqualificazione energetica degli edifici. Una soluzione che può concretamente contribuire allo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione.

Per ciò che concerne il **piano nazionale per l'affitto**. Il mercato della locazione è stato un grande assente della competizione pre elettorale. Questo malgrado la situazione di forte disagio vissuta da proprietari ed inquilini per la rilevante morosità nel pagamento dei canoni, prima causa di richiesta di sfratto. ASPPI ha proposto di intervenire sulle politiche dell'affitto con

scala nazionale. Serve, inoltre, eliminare gravi ingiustizie nella determinazione del valore degli immobili, evidenti dal catasto, senza aumentare ulteriormente la pressione fiscale.

Perché, poi, non immaginare accordi con le banche per favorire l'accesso al credito ai proprietari che investono in questa direzione? E perché non negoziare con l'Unione Europea una parte dei fondi strutturali per incentivare con la riqualificazione degli edifici la riqualificazione urbana? Perché ciò sia possibile occorre che l'economia verde diventi un interesse centrale del Governo.



DALL'AUSER UN PRECISO SEGNALE DI SOLIDARIETÀ E IMPEGNO

L'anno scorso l'Auser aveva deciso di ricordare i suoi 20 anni di vita nell'Area Nord della nostra Provincia. Ma il terremoto, che ha colpito duramente quell'area, ha fatto saltare l'incontro, e la nostra associazione pur anch'essa duramente colpita si è messo **al servizio delle comunità**, a fianco di tutti le altre associazioni.

Ora a un anno di distanza vogliamo riprendere il percorso interrotto dei nostri incontri provinciali, sempre dall'Area Nord.

Di fatto sarà proprio a **Mirandola il 23 Giugno p.v.** che si svolgerà il 17° incontro, con un ricco programma di iniziativa e con il pranzo sociale a Villa Tagliata.

Come tutti gli anni, l'Auser metterà a disposizione un servizio di trasporto per favorire la più ampia partecipazione di tutti quanti vorranno vivere assieme a noi questo momento di rilancio della presenza dell'associazione in tutto il territorio provinciale e in specifico nell'Area Nord colpita dal terremoto.

Non li dimenticheremo!



Balugani Enzo "Giacomino"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "A. Casalgrandi" con il grado di S. Tenente, Ispettore organizzativo al comando di oltre 500 uomini. Di famiglia antifascista, ha svolto un ruolo importante nella diffusione della stampa clandestina, mettendo a disposizione della brigata la propria casa. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico lot-

tando per affermare i valori della pace, della democrazia e della giustizia. È stato anche organizzatore dell'ANPI a Spilamberto sua città natale. Ai famigliari giungono le condoglianze dell'ANPI di Spilamberto e di quello Provinciale, cui si associa la Redazione del giornale. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.

Baldazzi Orienne "Gina"

DI ANNI 85

Di famiglia partigiana, anch'essa staffetta partigiana della Brigata "IVAN", oltre ad accudire insieme alla mamma i partigiani che sostavano presso la sua casa, ha svolto compiti di trasporto armi, distribuzione manifesti e parole d'ordine. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne



e lottando per l'affermazione dei valori di pace, giustizia e democrazia. Ai famigliari giungono le condoglianze dell'ANPI di Soliera, dell'ANPI Provinciale e della redazione del giornale. I famigliari per l'occasione hanno sottoscritto 30 euro a sostegno del giornale.



Guizzardi Malvina

DI ANNI 86

Di famiglia antifascista, ha sempre operato per aiutare i partigiani nel periodo della Resistenza. Dopo la liberazione è stata una promotrice delle battaglie per l'emancipazione della donna. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione del giornale.

Pivetti Giuseppe "Loris"

DI ANNI 84

Di famiglia democratica e antifascista, sin dalla giovane età ha aiutato il movimento della Resistenza. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico e si è distinto nell'organizzazione delle lotte per la democrazia, la pace e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Lugli Giovanni "Orsi"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi", Vice Comandante di Battaglione con il grado di S. Tenente, ha partecipato a diversi combattimenti per la liberazione di: Limidi, Rovereto e Campazzo; numerose sono le azioni cui ha partecipato come il recupero armi. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura, della pace, della democrazia e della giustizia. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Nonantola e di quello Provinciale, cui si unisce la redazione del giornale.



Lugli Enore "Tom"

DI ANNI 85

Partigiano combattente della Brigata "GRILLO" con la quale ha partecipato a diverse azioni: posti di blocco, attacco a Fossoli, combattimento di Prignano e liberazione di Sassuolo. A liberazione avvenuta è stato un capace organizzatore del movimento democratico. Sindacalista e Presidente della Cooperativa Braccianti, è stato Dirigente del PCI e organizzatore dell'ANPI nel territorio di

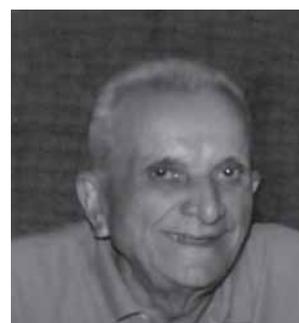


Carpi. I valori cui si è sempre ispirato Enore sono: pace, democrazia e giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e Provinciale, cui si associa la redazione del giornale.

Berselli Nestore "Aldo"

DI ANNI 84

Partigiano combattente in Piemonte nella Brigata "SUPERGA", con la quale ha partecipato a diverse azioni contro i nazifascisti. A liberazione avvenuta, è tornato ed è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, della libertà, della giustizia e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Papi Aridilio

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "A. Casalgrandi" con la quale ha partecipato a diverse azioni: combattimenti di Gombola e Ospitaletto, azioni di disarmo di forze nemiche e recupero armi e munizioni; combattimento liberazione di Spilamberto. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro di autista ed ha partecipato con tutto il movimento democratico alle lotte per



la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Spilamberto e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Baraldi Ivan

La famiglia Baraldi: Marisa, Gianna e Giorgia nel quarto anniversario della scomparsa ricordano con tanto affetto Ivan, i cui insegnamenti rimangono indelebili per tutte loro. Si associano al ricordo il circolo ANPI di Buon Pastore che lo ha avuto come Presidente, l'ANPI Provinciale e la redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Casolari Giorgio

DI ANNI 72

Di famiglia antifascista, ha dedicato la sua vita al lavoro, alla famiglia e alle lotte del movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e il lavoro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Maranello, del Provinciale e della redazione.



Manzini Adolfo "Lucia"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini", ha partecipato a diverse azioni: recupero armi, vettovagliamento, combattimento di Montespечchio e altre. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo delle campagne, la pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari le con-

doglianze dell'ANPI di Castelfranco Emilia, del Provinciale e della redazione.

Gallesi Velmo

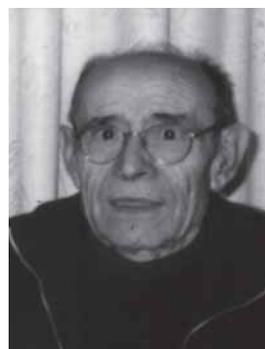
Ricorre il quinto anno che non sei più tra noi, ma noi ti ricordiamo con immutato affetto. Tanti gli avvenimenti sociali di questo anno, si susseguono mescolando realtà concrete di difficoltà di una parte della popolazione a quelle di voler mantenere i privilegi di pochi (la cosiddetta "casta" che concentra tutto nelle proprie mani); tutto ciò ha messo a rischio quella libertà e democrazia conquistata da tanti giovani della vostra generazione attraverso sacrifici, lotte e perdita della vita. Democrazia, parola d'ordine, intesa come uguaglianza, dignità, antifascismo e non come strumento dietro al quale nascondersi per interessi personali. Democrazia parola mai vecchia ma sempre attuale e sulla quale dobbiamo vigilare e rendere partecipi i giovani. Caro Velmo, i tuoi insegnamenti sono alla base di tutto questo e per i quali i tuoi famigliari continueranno a seminare quel piccolo seme che dovrà germogliare e crescere. Irene Giubertoni, Vezia Gallesi. Per l'occasione hanno sottoscritto 100euro a sostegno del giornale.



Borelli Marino "Bambinone"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "IVAN" con la quale ha partecipato a diverse azioni come: prelevamento armi, disarmo di forze nemiche, liberazione di Modena. Dopo la liberazione è rientrato al lavoro in fabbrica aderendo al movimento democratico per la difesa e il miglioramento delle condizioni del lavoro, della pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari giungono le condoglianze dell'ANPI di Formigine, dell'ANPI Provinciale e della redazione.



Benetti Enzo

Nel primo anniversario della scomparsa, i famigliari lo ricordano con immutato affetto. Di lui rimangono gli insegnamenti che ci ha lasciato e che sono di conforto per tutti loro. Si uniscono al ricordo l'ANPI e tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato. A questi si unisce il ricordo della redazione.

Kitarovic Vinka

DI ANNI 85

Vinka è una partigiana che ha dovuto emigrare in Italia perché si è dovuta ribellare ai nazifascisti della Jugoslavia. Giunta in Emilia (Modena e Bologna) si è unita ai partigiani e ha iniziato il suo lavoro di staffetta partigiana. Dopo la liberazione si è sposata ed è entrata nel movimento democratico dove si è distinta nelle lotte per l'emancipazione delle donne, la pace e la libertà. Ai famigliari giungono le condoglianze dell'ANPI Provinciale e della redazione del giornale.



Peri Renato "Lungo"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Ivan" con la quale ha svolto diverse azioni; attacco ad automezzi di forze armate, recupero di casse di munizioni, liberazione di Modena, ecc. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro di carpentiere, ed è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la Pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari, le condoglianze dell'ANPI di San

Damaso e Comunale, alle quali si associa la redazione.

Non li dimenticheremo!



Vignaroli Ezio "Pasquino"

Nel terzo anniversario della scomparsa del partigiano Pasquino, i familiari lo ricordano con immutato affetto, gli insegnamenti e gli esempi di onestà e rettitudine lasciati. Sono ricordi indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Montefiorino e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. Al ricordo si unisce la redazione.

Corradini Emer

Nel secondo anniversario della scomparsa del partigiano Emer, il figlio Claudio e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto. I valori di libertà, democrazia, Pace e giustizia per i quali ha combattuto contro la dittatura fascista e l'aggressore nazista, sono ancora presenti nei loro cuori e consapevoli che vanno difesi giorno per giorno. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione.



Losi Achille

La figlia Nadia, il genero Veles ed i familiari tutti, nell'ottavo anniversario della scomparsa ricordano Achille con immutato affetto. La lotta contro la dittatura fascista per ottenere la libertà e la democrazia, la rettitudine morale e l'impegno per la famiglia sono lasciati importanti per gli eredi da difendere e portare avanti. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi e Provinciale e la

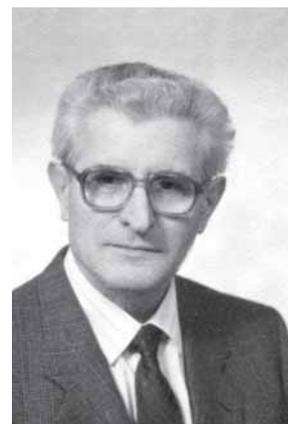
redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono euro 50,00 a sostegno del giornale.

Iori Renato

La moglie Bulgarelli Vilma ed i familiari tutti, ricordano Renato con immutato affetto. Gli esempi di vita onesta e laboriosa, insieme alle battaglie fatte per ottenere la libertà e la democrazia sono lasciati importanti per i familiari, che non potranno mai dimenticare. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La signora Vilma per l'occasione ha sottoscritto euro 50,00 a sostegno del giornale.

Tomassia Rino

Nel decimo anniversario della scomparsa, i familiari lo ricordano con immutato affetto. L'insegnamento, la rettitudine e l'onestà sono esempi fondamentali che non si dimenticano. Il suo impegno per difendere la democrazia, la pace, la giustizia, sono esempi di vita da condividere. Si uniscono al ricordo l'ANPI, la redazione e quanti lo hanno conosciuto. La famiglia per l'occasione sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Colombini Ezio "Pallino"

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie, il figlio ed i familiari tutti ricordano Ezio con immutato affetto. I pilastri della sua vita sono stati la lotta per ottenere la libertà, la democrazia e la Pace. Il rigore e l'onestà trasmessi ai familiari, agli amici sono principi indimenticabili. Nel ricordo si associano l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono euro

50,00 a sostegno del giornale.

Canali Iginio "Lino"

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Baroni Arianna e i figli ricordano Iginio con immutato amore ed affetto. La rettitudine, l'onestà e la lotta per ottenere la libertà dalla dittatura fascista sono gli esempi indelebili di una vita spesa per la famiglia e la società. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione.



Pioppi Lino

Nel terzo anniversario della scomparsa, il figlio Ivano ed i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto. La lotta di Liberazione, la difesa della libertà, democrazia e giustizia, la rettitudine morale sono lasciati per gli eredi da difendere e continuare ad applicare. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Il figlio per l'occasione sottoscrive euro

30,00 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Medici Alessio

Il figlio Viles ed i familiari tutti, nel quinto anniversario della scomparsa ricordano Alessio con immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati sono indelebili ricordi da applicare nella vita di oggi. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Viles sottoscrive euro 30,00 a sostegno del giornale.

Chiossi Galliano

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa, la moglie ed i familiari tutti lo ricordano con affetto. Gli insegnamenti, gli impegni per difendere la libertà conquistata con la lotta di liberazione, sono indelebili lasciati per i familiari e le nuove generazioni. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono euro 50,00 a sostegno del giornale.



Davoli Cesarina

Nell'ottavo anniversario della scomparsa, il marito Franco "Monti", il figlio, la nuora, i nipoti, i parenti e gli amici la ricordano con affetto. I suoi insegnamenti di partigiana, di moglie, madre e nonna, sono un lascito indimenticabile. Si uniscono nel ricordo l'ANPI provinciale e la redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono euro 50,00 a

sostegno del giornale.

Nascimbeni Rolando "Fita"

Nel primo anniversario della scomparsa, la moglie Norma ed i familiari tutti lo ricordano con tanto amore ed affetto. I suoi insegnamenti, la rettitudine morale e civile, l'impegno per la difesa dei principi di libertà, giustizia e democrazia sono lasciati indelebili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la sig.ra Norma sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Marcon Dott. Luigi



Nel decimo anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti. Il suo impegno a curare i non abbienti, il suo impegno sociale e la sua capacità professionale sono un ricordo di tante generazioni modenesi. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto euro 50,00 a sostegno del giornale.

Guidetti Dina

DI ANNI 91

Di famiglia antifascista, ha svolto un prezioso lavoro per l'assistenza dei partigiani e un importante lavoro di staffetta per la Brigata "Grillo". Ad avvenuta liberazione è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne, la pace, la libertà, la giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Rinnoviamo per il futuro l'entusiasmo del passato

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Patria
INDIPENDENTE
Periodico dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

ANNUO € 25,00 (Italia) - € 40,00 (estero)
SOSTENITORE da € 45,00

Versamenti INTESATATI A Patria indipendente

- CON BOLLETTINO **sul c/c/p 609008**
- CON BONIFICO

IBAN IT 97 D076 0103 2000 0000 0609 008

Telefoni redazione: 06/3211309 - 06/3212345

patria@anpi.it • redazionepatria@anpicomitato.191.it





Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) *00776550584*

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2013

www.anpi.it

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti. Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI **00776550584**

LA MEMORIA
BATTE NEL CUORE
DEL FUTURO

2013

A.N.P.I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

CARLO LUCARELLI

"Tra non molto non avremo più la memoria diretta di chi ha fatto la Resistenza. **Per fortuna esiste l'ANPI**, che non è un'Associazione per soli anziani partigiani, ma un luogo aperto a tutti. E negli ultimi anni le adesioni sono state tantissime. I valori non muoiono con chi li ha costruiti. Dipende da noi".